



Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – parte seconda – Titolo III-bis
Autorizzazione Integrata Ambientale

Discarica per rifiuti non pericolosi

Comunità Valsugana e Tesino

Comune di Scurelle (TN)

Rapporto Istruttorio



Indice

1. Inquadramento e descrizione dell'impianto	5
1.1 Oggetto della nuova autorizzazione integrata ambientale.	5
1.2 Inquadramento generale del sito	5
1.2.1 Inquadramento amministrativo-urbanistico	5
1.2.2 Inquadramento delle autorizzazioni del lotto in coltivazione ed altre comunicazioni.	5
1.2.3 Inquadramento geografico-territoriale	6
1.2.4 Inquadramento e conformità con il Piano provinciale di smaltimento rifiuti	7
1.2.5 Inquadramento geologico e geomorfologico	7
1.2.6 Inquadramento climatologico e idrogeologico	8
1.3 Analisi propedeutica dell'attività	9
1.3.1 Materie prime	12
1.3.2 Energia	13
1.3.3 Emissioni.....	13
1.3.4 Sistemi di contenimento/abbattimento.....	15
1.4 Bonifiche ambientali	16
1.5 Rischi di incidente rilevante.....	16
1.6 Interventi di riduzione integrata dell'inquinamento.....	16
2. Valutazione Integrata Ambientale	18
2.1 Requisiti tecnici.....	18
2.1.1 Volumi residui della discarica.....	18
2.1.2 Indagini geognostiche	18
2.1.3 Stabilità	18
2.1.4 Protezione delle matrici ambientali.....	19
2.1.5 Copertura superficiale finale	23
2.1.6 Disturbi e rischi	24
2.1.7. Impatto acustico	24
2.1.8. Traffico.....	25
2.1.9 Protezione fisica degli impianti.....	26
2.1.10 Attrezzature e personale.....	26
2.2 Stato di applicazione delle BAT	27
3. Conclusioni e conformità dell'impianto	31
ALLEGATO	34

Scheda Informativa A.I.A.

Denominazione	Comunità Valsugana e Tesino Discarica per R.S.U. e R.S.A.U. sita in Loc. Solizzan nel C.C. di Scurelle
Presentazione domanda	6 luglio 2011
Protocollo domanda	S304/2011/405687/17.4-U381
Comune	Scurelle
Codice attività	5.4
Tipologia attività	Discariche, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti, con capacità totale di conferimento maggiore di 25.000 tonnellate

Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione Domanda Autorizzazione Integrata Ambientale	6 luglio 2011
Comunicazione attivazione procedimento	14 luglio 2011
Sopralluogo istruttorio	25 luglio 2011
Pubblicazione avviso su quotidiano	12 agosto 2011
Ricevimento integrazioni	3 agosto 2011 13 settembre 2011 17 ottobre 2011
Conferenza dei servizi decisoria	15 novembre 2011

1. Inquadramento e descrizione dell'impianto

1.1 Oggetto della nuova autorizzazione integrata ambientale.

La Comunità Valsugana e Tesino, in qualità di Ente gestore, in data 6 luglio 2011 ha depositato presso l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente il progetto relativo all'ampliamento della discarica di rifiuti non pericolosi ubicata nel territorio comunale di Scurelle (TN), località Solizzan. Tale progetto consentirà, tramite una sopraelevazione del corpo di 5 metri ed un'accentuazione degli angoli di messa a dimora dei rifiuti, di aumentare il volume di stoccaggio disponibile dagli attuali 350.000 m³ fino a 430.000 m³. L'area occupata dalla discarica rimarrà invariata.

Il progetto è stato sottoposto a procedura di verifica con esito di non sottoposizione a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) a seguito del provvedimento del Direttore del Servizio Valutazione Ambientale n. 94 del 17 luglio 2009.

L'intervento di sopraelevazione della discarica è subordinato al rilascio di una nuova Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 29-quater del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

1.2 Inquadramento generale del sito

1.2.1 Inquadramento amministrativo-urbanistico

La discarica in oggetto risulta situata in Scurelle (TN), località Solizzan, e ricade all'interno della Comunità della Valsugana e Tesino.

Il P.R.G. in vigore nel comune di Scurelle classifica l'area come "*impianti tecnologici – discarica controllata*".

Il Piano Urbanistico Provinciale, approvato definitivamente con Legge Provinciale 27 maggio 2008, n.5, per quanto concerne il sistema insediativo e reti infrastrutturali cataloga l'area come "*zone per insediamenti*".

La zona risulta inoltre inserita, con riferimento all'ambito delle tutele paesistiche in "*Aree di tutela ambientale*".

In base alla zonizzazione acustica del territorio elaborata dal Comune di Scurelle nel marzo del 2009, l'area in cui è inserita la discarica è collocata in classe VI "*aree esclusivamente industriali*".

1.2.2 Inquadramento delle autorizzazioni del lotto in coltivazione ed altre comunicazioni

Il sito per la discarica è stato individuato dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 5404 di data 30 aprile 1993, ai sensi degli articoli 64 e 65 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. In particolare tale piano individua il sito per la discarica di prima categoria in Scurelle (TN), località Solizzan, determinando in 350.000 m³ la volumetria disponibile.

Il progetto è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 13160 di data 20 novembre 1995.

In data 30 dicembre 1998 la Giunta provinciale con deliberazione n. 15120 ha consegnato al Comprensorio della Valsugana e Tesino il primo settore della discarica in questione, con effetto di autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'ex D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, entrato successivamente in esercizio effettivo il 13 gennaio 1999. Con determinazione n. 35 di data 6 agosto 1999 il Dirigente del Servizio Opere Igienico Sanitarie ha consegnato la restante parte della discarica.

In adeguamento al D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, il Dirigente del Settore Tecnico scientifico e dell'informazione dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ha rinnovato l'autorizzazione con provvedimento di data 23 maggio 2000, prot. n. 1361/2000-U221 e di data 30 settembre 2002, prot. n. 2882-02-U221.

Presso il sito di discarica è stato inoltre realizzato il centro di raccolta zonale per la raccolta differenziata dei rifiuti speciali, localizzato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2537 del 5 ottobre 2001.

L'autorizzazione integrata ambientale, che comprende anche l'approvazione del piano di adeguamento previsto dal D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, è stata rilasciata ai sensi dell'ex D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 (ora Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs. 152/2006) con provvedimento del Dirigente del Settore Tecnico dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente del 9 novembre 2006, prot. n. 1821/06-S304.

Negli anni successivi sono stati rilasciati i seguenti aggiornamenti:

- **provvedimento del 28 dicembre 2006, prot. n. 2018/06-S304:** proroga al 31 dicembre 2007 del termine entro cui seguire le procedure di ammissione dei rifiuti previste all'art. 11 del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, in conformità all'articolo 1, comma 184, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- **aggiornamento del 13 marzo 2007, prot. n. 370/07-S304:** autorizzazione di una emissione in atmosfera derivante da un impianto di trattamento del refluo aeriforme proveniente dalle vasche di deposito del percolato;
- **aggiornamento del 24 maggio 2007, prot. n. 750/07-S304:** approvazione del Piano degli interventi in condizioni straordinarie che integra il Piano di Gestione Operativa della discarica;
- **aggiornamento del 30 giugno 2010, prot. n. 178/2010-U381:** approvazione di:
 - modifica relativa alla messa in esercizio dell'impianto di recupero energetico del biogas;
 - piano di gestione operativa modificato a seguito della realizzazione di una vasca di raccolta dell'acqua di prima pioggia e di una nuova vasca di raccolta del percolato;
 - piano di sorveglianza e controllo aggiornato in seguito all'approvazione da parte della Giunta Provinciale delle linee guida per il monitoraggio delle emissioni gassose e qualità dell'aria nelle discariche provinciali per rifiuti non pericolosi;
- **aggiornamento del 13 agosto 2010, prot. n. 251/2010-U381:** integrazione dell'allegato 1 del Rapporto Istruttorio con il paragrafo "Emissioni diffuse".

1.2.3 Inquadramento geografico-territoriale

L'area della discarica è situata in sponda sinistra del torrente Maso che incide una profonda valle sul versante sinistro della Valsugana. La discarica occupa un'ansa del torrente in uno stretto tratto vallivo prima dello sbocco nella conca di Borgo Valsugana. Essa è di tipo a versante, dal momento che i rifiuti vengono addossati alla parete rocciosa posta sul limite orientale dell'area del catino.

Il centro abitato più prossimo alla discarica è Carzano, che dista circa 1000 m; altri nuclei abitativi sparsi di Masi di Carzano e Pianezze distano circa 400 metri dalla discarica. I nuclei più prossimi all'area di discarica si trovano però ad una quota più elevata (circa 150 metri), sui terrazzi dalla valle del torrente Maso.

1.2.4 Inquadramento e conformità con il Piano provinciale di smaltimento rifiuti

La discarica è prevista dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti; nei relativi aggiornamenti viene indicato il bacino di utenza comprendente il territorio dell'ex. Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino e dell'ex. Comprensorio Alta Valsugana.

Il progetto originario di realizzazione della discarica prevedeva l'impermeabilizzazione del lato addossato al versante fino alla quota massima possibile, definendo così una volumetria disponibile per lo stoccaggio dei rifiuti che, secondo i dati disponibili all'epoca, doveva essere sufficiente per circa vent'anni; in sede di esecuzione dei lavori, al fine di limitare l'impatto visivo ed evitare possibili deterioramenti dell'impermeabilizzazione, la stessa veniva realizzata ad una altezza minore, corrispondente ad un volume disponibile di circa 350.000 m³.

All'epoca di redazione del terzo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti non era stato previsto di aumentare la volumetria disponibile della discarica.

La successiva necessità di aumentare i volumi complessivi ha portato a prevedere il recupero dei volumi inizialmente previsti, mediante innalzamento verticale dell'impermeabilizzazione al fine di prolungare la vita tecnica dell'impianto di smaltimento.

Con deliberazione n. 934 di data 4 maggio 2007 la Giunta provinciale ha approvato il quinto aggiornamento al Piano pluriennale degli investimenti nel settore delle opere igienico-sanitarie 2004-2008. Nell'ambito di tale Piano trova precisa allocazione l'intervento di completamento dell'impermeabilizzazione in parola.

Il progetto "Completamento della discarica controllata per rifiuti non pericolosi in loc. Solizzan in Comune di Scurelle prevede in sintesi un aumento del volume disponibile pari a 80.000 m³, portando la volumetria complessiva a 430.000 m³, mediante la risagomatura del cumulo dei rifiuti e la sopraelevazione dello stesso, oltre al miglioramento dei presidi ambientali per la raccolta del percolato e del biogas.

1.2.5 Inquadramento geologico e geomorfologico

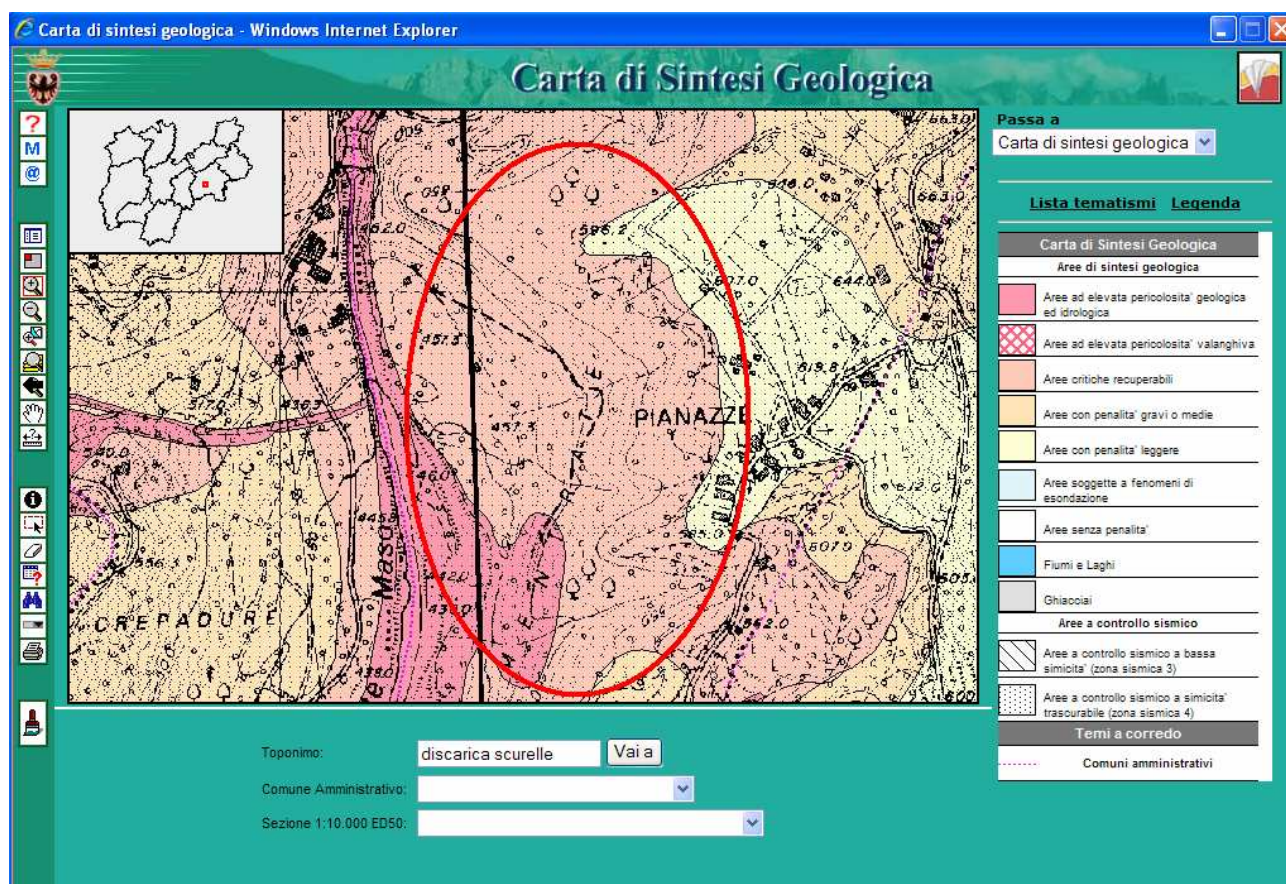
La Valsugana presenta un profilo ad U che testimonia l'escavazione glaciale di cui si riconoscono gli accumuli morenici.

Le valli secondarie sono pensili rispetto ad essa, coperte da ampi terrazzi morenici solcati dalle profonde incisioni degli affluenti del Brenta.

L'area della discarica si inserisce in una zona agricola con presenza di coltivazioni varie tra cui mais, frutti minori e prato e non è interessata da fenomeni franosi o dissesti che possano pregiudicare la stabilità del cumulo dei rifiuti.

Il versante è coperto da un bosco ceduo composto da rubinie, aceri, ontani, noccioli, betulle e rari faggi e da una fitta vegetazione di sottobosco.

In base alle indicazioni fornite dalla Carta di Sintesi Geologica della Provincia Autonoma di Trento, la zona oggetto degli interventi ricade all'interno di un'area critica recuperabile a sismicità trascurabile.



1.2.6 Inquadramento climatologico e idrogeologico

La discarica si trova ad una quota di circa 460 m s.l.m.; le montagne circostanti, che superano anche i 2000 metri, influenzano non poco il clima della valle; ne consegue che gli inverni risultano piuttosto rigidi e le estati relativamente fresche.

Facendo riferimento all'anno 2009, presso la stazione di osservazione di Pieve Tesino il numero annuale di giorni piovosi è stato pari a 100 con 1459 mm di altezza di pioggia.

I venti dominanti hanno una direzione prevalentemente longitudinale rispetto alla valle. La zona è comunque poco ventosa, con livelli di bava di vento nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio.

La discarica è posta in prossimità dell'argine sinistro del torrente Maso. L'Azienda Speciale di Sistemazione Montana della Provincia Autonoma di Trento è intervenuta sull'alveo del torrente Maso con la costruzione di briglie di consolidamento e di scogliere per la difesa arginale. Inoltre a monte dell'area di discarica è stato realizzato un vasto bacino per la laminazione della portata solida, cosicché la sezione di deflusso del torrente può smaltire una portata di piena con tempo di ritorno pari a 200 anni.

Nell'area di discarica sono assenti sorgenti captate e circolazioni idriche superficiali, ad eccezione del torrente Maso e alcune modeste portate d'acqua stagionali che si originano sul versante subito a valle della discarica.

I sondaggi hanno evidenziato la presenza di una falda di subalveo del torrente Maso, il cui livello è correlato alla portata del torrente. La falda si trova mediamente ad una profondità di circa 15 m dal fondo della discarica.

1.3 Analisi propedeutica dell'attività

L'analisi dell'attività di discarica si basa sulla documentazione presentata dall'allora Comprensorio della Valsugana e Tesino in ordine al Piano di adeguamento richiesto dall'art. 17, comma 3, del D.Lgs. n. 36/2003 depositata in data 22 settembre 2003, nonché sulla documentazione tecnica allegata alla domanda per l'Autorizzazione integrata ambientale e per la presente nuova autorizzazione, nonché sulle informazioni acquisite dall'Ufficio Rifiuti dell'Agenzia per la Depurazione per l'aggiornamento dei dati.

Il volume complessivo al 31 dicembre 2010 è stato stimato in circa 317.000 m³, a fronte di un conferimento nel 2010 di 13.100 m³ di rifiuti. Il volume residuo è pari a 113.000 m³ circa, comprensivo degli ulteriori 80.000 m³ che verranno resi disponibili al termine dei lavori di ampliamento.

L'impianto della discarica copre una superficie di 55.000 m², dei quali 27.000 m² sono adibiti a deposito definitivo dei rifiuti, mentre 28.000 m² sono destinati ad accessori, pertinenze e a spazi non utilizzati. Il piano d'imposta della discarica risulta inclinato verso l'esterno e pertanto la relativa quota è posta tra 455 e 465 m s.l.m.

Il bacino di conferimento dei rifiuti urbani è attualmente costituito dai comuni appartenenti alla Comunità della Valsugana e del Tesino, dai comuni appartenenti all'ex. Comprensorio Alta Valsugana. (eccetto Luserna e Lavarone), nonché dai rifiuti costituiti da grigliati (CER 190801) e sabbie grigliate (CER 190802) degli impianti pubblici di depurazione delle acque reflue della Val di Fiemme.

Rifiuti ammessi in discarica

Nella discarica possono essere smaltiti i seguenti tipi di rifiuti solidi:

1. Rifiuti urbani

Rifiuti urbani secondo la definizione dell'art. 184, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

2. Rifiuti speciali assimilabili agli urbani

- Rifiuti speciali assimilabili ai rifiuti solidi urbani riportati nell'elenco approvato con deliberazione della Commissione del Servizio Protezione Ambiente competente in materia di smaltimento dei rifiuti n. 8/c del 10 marzo 1987, come modificata e integrata con deliberazione della medesima Commissione n. 109 del 12 novembre 1990, e da ultimo adeguata con provvedimento del Dirigente del Settore tecnico scientifico e dell'informazione dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, prot. n. 830/200-U221 di data 6 aprile 2000.
- Rifiuti speciali dichiarati assimilabili ai rifiuti solidi urbani con specifici provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 74, comma 2, del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, secondo quanto disposto dalle deliberazioni della Commissione del Servizio Protezione Ambiente competente in materia di smaltimento dei rifiuti, n. 45/c di data 21 luglio 1987 e n. 100/c di data 28 gennaio 1988.

Conferimento dei rifiuti

L'accettazione dei rifiuti è garantita dal lunedì al sabato con orario stabilito dal gestore e compatibilmente con le esigenze manifestate dagli Enti conferenti e dalle ditte convenzionate.

Per tutta la durata dell'orario di apertura è prescritta la presenza di almeno due persone, di cui una alla pesa e l'altra all'accettazione.

L'orario di accettazione è esposto al cancello di ingresso della discarica in modo ben visibile con l'indicazione delle giornate di chiusura.

Il conferimento al di fuori dell'orario d'accettazione è consentito solo in via eccezionale, quando il conferente può dimostrare che il ritardo è dovuto a cause imprevedibili e, in ogni caso, previa telefonata d'avviso. Al di fuori dell'orario di accettazione i cancelli della discarica devono rimanere chiusi a chiave. L'accettazione è limitata ai conferimenti autorizzati.

È obbligatorio l'uso e la tenuta dei registri giornalieri di carico e scarico dei rifiuti, nonché provvedere al controllo ed alla timbratura della terza parte dei formulari di identificazione dei rifiuti relativa al destinatario dei rifiuti stessi.

I rifiuti domestici provenienti dal servizio di raccolta dei rifiuti vengono conferiti alla discarica mediante autocompattatori o cassoni del tipo scarrabile per i rifiuti ingombranti. Prima dello scarico gli automezzi, identificati mediante badge elettronico, vengono pesati e i dati relativi al rifiuto, alla sua provenienza e tipologia vengono registrati in maniera automatica nell'archivio elettronico. Il software provvede alla compilazione in automatico del registro di carico e scarico.

I rifiuti assimilabili agli urbani devono essere accompagnati dal formulario di identificazione del rifiuto previsto dalla normativa vigente (secondo quanto previsto dall'art. 193 del D. Lgs. 152/2006 e dall'art. 3 del D.P.G.P. 26 novembre 1998, n. 38-110/Leg.), ovvero, nei casi previsti, devono essere attivate le procedure introdotte dal sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

I rifiuti assimilabili agli urbani possono essere conferiti:

1. tramite il gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti o a mezzo di altro soggetto in possesso delle prescritte autorizzazioni;
2. direttamente dal produttore.

Prima dello scarico gli automezzi, identificati mediante badge elettronico se conferitori ricorrenti o manualmente se occasionali, vengono pesati ed i dati relativi al rifiuto, alla sua provenienza e tipologia vengono registrati in maniera automatica nell'archivio elettronico. Il software provvede alla compilazione in automatico del registro di carico e scarico.

Si deve quindi procedere al controllo visivo dei rifiuti conferiti per accertarne la rispondenza alle tipologie ammesse e indicate nel formulario di identificazione. Per frequenti conferimenti è consentito un controllo a campione prima dello scarico, riscontrando la corrispondenza delle indicazioni riportate sul formulario di identificazione con i rifiuti conferiti.

I rifiuti non ammessi devono essere respinti, previa segnalazione al responsabile della discarica.

I trasportatori per conto terzi devono dichiarare le loro generalità e quelle del committente, la tipologia e la quantità dei rifiuti. Il personale della discarica è tenuto a controllare la veridicità delle dichiarazioni rese e a verificare se il trasportatore è in possesso delle autorizzazioni di legge.

I quantitativi conferiti sono misurati a peso.

Per lo smaltimento dei fanghi è necessaria la preventiva comunicazione al responsabile della discarica; lo scarico può avvenire solo ad avvenuta predisposizione di un apposito spazio. In ogni caso l'ammissione di tali tipologie di rifiuti è subordinata all'assenso del gestore della discarica.

È vietata la cernita manuale dei rifiuti scaricati sulla piattaforma di smaltimento.

L'accesso alla piattaforma di smaltimento è consentito solamente agli automezzi identificati con le procedure indicate e alle persone autorizzate dal personale addetto al controllo dell'impianto o dal responsabile della discarica.

Modalità di deposito e di coltivazione della discarica

Le modalità per la conduzione tecnica, per l'approntamento e per lo sviluppo della discarica sono indicate nel capitolato di gestione, previsto dall'art. 70 comma 3 del T.U.L.P, in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e all'interno del piano di gestione operativa della discarica, che individua i criteri e le misure tecniche da adottare per la gestione e la chiusura della stessa.

I rifiuti vengono trasportati con autocompattatori in grado di affrontare la strada di accesso in pendenza asfaltata ed un tratto sterrato fino all'area in coltivazione, dove è posizionato il trituratore. Quest'ultimo è situato sull'apice della discarica, a breve distanza dalla zona in fase di coltivazione; la posizione dell'impianto varia in funzione del fronte di avanzamento della discarica.

I rifiuti urbani in ingresso sono sottoposti a triturazione per ottenere una riduzione del volume stoccato ed una migliore compattazione.

E' stato installato anche un impianto di trattamento per stabilizzare preventivamente la sostanza organica tritata, ma allo stato attuale non viene utilizzato, poiché dalle analisi merceologiche periodiche effettuate sui rifiuti depositati in discarica risulta che la frazione biodegradabile è inferiore ai limiti imposti dalla normativa (115 kg/ab/anno).

La coltivazione della discarica avviene mediante sovrapposizione di strati di rifiuti. L'area di coltivazione viene spianata in modo che non presenti vuoti, con una pendenza circa del 3% per favorire lo scorrimento ed il drenaggio delle acque meteoriche.

Il piano di imposta è predisposto a norma; la quota di imposta è accertata topograficamente ed i livelli di consegna sono segnalati con picchetti in modo che la posizione del piano risulti agevolmente riconoscibile da parte degli operatori.

La sovrapposizione degli strati è eseguita in settori non più larghi di 10 metri. Il conferimento dei rifiuti può iniziare subito dopo il deposito del relativo atto di collaudo.

La superficie dell'area di lavorazione è contenuta al minimo: la suddivisione in settori consente di ridurre maggiormente l'impatto con l'ambiente circostante durante l'esercizio, essendo possibile una più rapida copertura e ricomposizione delle zone saturate dai rifiuti.

Per garantire un'ottimale decomposizione e un'elevata stabilità del corpo della discarica si procede alla compattazione dell'ultimo strato prima dello stendimento di un nuovo strato di rifiuti.

I rifiuti sono coperti giornalmente con uno strato protettivo di materiale inerte, proveniente da ditte esterne che operano nel campo degli scavi e demolizioni edilizie. Il materiale viene opportunamente tritato e selezionato secondo una granulometria appropriata (30 – 70 mm) e posto come strato di copertura con spessore non inferiore a 15 cm per il fronte di avanzamento e non inferiore a 25 cm

per le scarpate laterali e la parte superiore della discarica, ove il materiale è livellato e sagomato con cura per evitare la formazione di pozze d'acqua nei periodi di pioggia.

In sostituzione del materiale di ricopertura da stendere quotidianamente sul fronte di avanzamento dei rifiuti può essere utilizzato un telo impermeabile da stendere a fine giornata lavorativa e riavvolgere ad inizio dell'attività di conferimento.

Le superfici finali, alle spalle del fronte di avanzamento, sono provvisoriamente spianate e inerbite, in attesa della messa in sicurezza finale.

Per assicurare che la ricettività della discarica sia senza soluzione di continuità, prima che sia raggiunta la saturazione di un settore dovrà essere allestito e collaudato il settore attiguo.

1.3.1 Materie prime

Partendo dal presupposto che qualsiasi sostanza in ingresso ad un impianto è una materia prima, nel caso delle discariche si considerano "materie prime" i rifiuti conferiti nella discarica nonché i materiali utilizzati per l'attività di deposito degli stessi. Nella tabella seguente vengono indicate le quantità di rifiuto stoccate in discarica nel 2010 presentate dall'ente gestore in fase di riesame, confrontate con quelle del 2004 presenti nel precedente rapporto istruttorio.

CONFERIMENTI IN DISCARICA - QUANTITÀ [ton.]		
DESCRIZIONE RIFIUTO	2010 [ton.]	2004 [ton.]
Rifiuti solidi urbani	7.343,24	19.249
Ingombranti	1.490,05	2.440
Residui della pulizia delle strade	1.363,82	1.348
Rifiuti assimilabili agli urbani	2.923,96	2.991
TOTALE [ton]	13.121,07	26.027

Negli ultimi anni la quantità conferita risulta in calo e si attesta sui valori registrati ad inizio degli anni 2000.

La quantità totale di rifiuti conferita fino al 2010 è pari a 226.240 tonnellate.

Nella tabella seguente vengono indicate le altre materie prime per l'esercizio della discarica e confrontata con le quantità utilizzate nel 2002.

Alcuni di questi prodotti ("attivatore biologico per percolato" e "catalizzatore per R.S.U.") venivano adoperati per abbattere gli odori e favorire la decomposizione dei rifiuti; allo stato attuale non vengono più impiegati.

Tipo	Quantità annua 2010	Quantità annua 2002
Materiale inerte di ricoprimento	9.500 t	4.500 m ³
Attivatore biologico per R.S.U.	0,78 t	0,75 t
Attivatore biologico per percolato	0	0,05 t
Catalizzatore per R.S.U.	0	1,80 t
Insetticida	0,01 t	0,01 t

Larvicida	0,01 t	0,01 t
Topicida	0,01 t	0,01 t

Il consumo di gasolio, relativamente agli automezzi ed alle macchine utilizzate per l'anno 2010 è stato di 41.739 l, a fronte di un consumo nel 2002 pari a circa 48.000 litri annui.

Per quanto riguarda il consumo d'acqua, nel 2010 sono stati prelevati dall'acquedotto 150 m³ di acqua di processo e 240 m³ di acqua per usi domestici, per un consumo complessivo analogo a quello del 2002.

1.3.2 Energia

Il consumo energetico elettrico nel 2010 è risultato pari a 79,38 MWh_{el} per gli utilizzi dell'autorimessa, uffici, pompe, illuminazione esterna, ben superiore al consumo complessivo del 2002, pari a 11,48. MWh_{el}/anno.

Il recupero del biogas proveniente dal bacino della discarica ha permesso nel 2010 di produrre 1.656,76 MWh di energia elettrica lorda.

1.3.3 Emissioni

1.3.3.1 Emissioni in atmosfera

La principale fonte di emissione in atmosfera è costituita dal bacino di discarica, con particolare riferimento all'acido solfidrico, all'ammoniaca ed ai composti organici volatili. Tali emissioni sono captate dalla rete per il biogas e quindi inviate ad un motore di cogenerazione attivo dal 2008, ove vengono bruciate per produrre energia elettrica.

Altre sorgenti di emissioni diffuse sono costituite dalla movimentazione del rifiuto all'interno della discarica lungo le vie di percorrenza e del trituratore, che possono dar luogo ad emissione di polveri. Le emissioni convogliate in atmosfera sono invece di entità più contenuta e riguardano l'unità termica per il riscaldamento degli uffici alimentata a metano e di potenzialità termica pari a 43 kW (monossido di carbonio ed ossidi di azoto).

E' presente un impianto di trattamento del refluo aeriforme proveniente dalle 3 vasche di deposito del percolato, di volume pari a 90 m³ ciascuna.

Infine è presente un sistema di emergenza per la termodistruzione del biogas prodotto dalla discarica in caso di avaria o manutenzione dell'impianto per il recupero energetico dello stesso.

1.3.3.2 Scarichi idrici

Le acque meteoriche delle coperture e delle aree non interessate dai rifiuti vengono convogliate alle vasche di raccolta di prima pioggia, della capacità complessiva di 90 m³, e quindi scaricate nel torrente Maso, dopo essere state trattate mediante un disoleatore.

1.3.3.3 Emissioni sonore

In base alla classificazione acustica elaborata dal Comune di Scurelle nel marzo del 2009, l'area in cui è collocata la discarica rientra in classe VI, "*aree esclusivamente industriali*", con limiti di emissione pari a 65 dB(A) diurni e notturni.

L'attività di discarica si svolge esclusivamente nel periodo diurno, durante i giorni lavorativi.

L'area circostante la discarica è caratterizzata dalla scarsa presenza di edifici ad uso abitativo.

Le principali sorgenti sonore presenti in discarica sono le seguenti:

- trituratore cingolato;
- ragno;
- pala cingolata;
- compattatore a ruote dentate;
- centrale di cogenerazione;

All'interno della discarica è presente un Centro di Raccolta Zonale impiegato dagli utenti per il conferimento dei rifiuti; considerato che questa attività risulta poco rumorosa ed i singoli conferimenti sono sporadici, questa sorgente di rumore non è stata considerata nella valutazione.

L'area dove sorge la discarica non è interessata dall'attraversamento di importanti arterie stradali; l'unica strada esistente è quella di accesso alla discarica stessa.

1.3.3.4 Rifiuti

Le acque nere provenienti dall'impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalla discarica e dall'edificio destinato agli uffici e all'officina sono raccolte in una fossa a tenuta stagna che viene svuotata periodicamente (secondo le necessità) mediante autosurgo e avviata a depurazione presso siti autorizzati.

Di fondamentale importanza risulta la gestione del percolato: per contenerne la produzione, il gestore riduce al minimo la superficie scoperta dei rifiuti della discarica coltivandola per settori.

Il contenimento del percolato avviene mediante la posa di teli impermeabili su quei settori non interessati dall'avanzamento del fronte dei rifiuti. I teli vengono stesi in maniera da favorire il deflusso delle acque piovane mediante opportuna pendenza.

Il percolato prodotto all'interno del catino della discarica è raccolto nelle vasche di raccolta del percolato. Complessivamente il volume è di 460 m³, composto di 3 serbatoi alloggiati in un edificio (ognuno dei quali ha una capacità di stoccaggio di 90 m³), ed una vasca interrata con misura dei livelli liquidi che ha una capacità di stoccaggio di 190 m³.

E' inoltre previsto di ricircolare parte del percolato raccolto dalla rete drenante alla base impermeabilizzata nel corpo della discarica, per aumentare la produzione di biogas ed ovviare al possibile riempimento delle vasche di accumulo del percolato.

Il percolato raccolto nel corso del 2010 è stato pari a 13.360 tonnellate, a fronte delle 8.862 tonnellate prodotte nel 2004.

1.3.4 Sistemi di contenimento/abbattimento

1.3.4.1 Emissioni in atmosfera

La crescita della raccolta differenziata sul territorio della Comunità Valsugana e Tesino nel corso degli ultimi anni ha consentito di ridurre progressivamente la percentuale di rifiuto umido, con una conseguente diminuzione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti dal catino di discarica.

Presso la discarica è attualmente in funzione un impianto di estrazione e combustione del biogas che, attraverso un sistema di pozzi di aspirazione e di condotte che tengono costantemente in depressione il bacino di conferimento, limita significativamente le emissioni diffuse in atmosfera.

L'impianto di captazione del biogas è costituito da 21 pozzi, tutti attivi; nel corso del 2008 è stato installato un cogeneratore per il recupero energetico del biogas captato dalla discarica. L'apparato è stato prodotto dalla ditta Haase Energietechnik AG e presenta una potenza termica nominale di 1.282 KW. Nel 2010 sono stati captati 1.942.842 m³ di biogas.

La torcia di combustione, nel caso di fermata del motore del cogeneratore, entra automaticamente in funzione e funge da impianto di emergenza.

Al fine di limitare le emissioni di polveri in atmosfera, viene eseguita una costante manutenzione e pulizia delle principali vie di percorrenza.

E' attivo un impianto di trattamento e deodorizzazione dell'aria proveniente delle 3 vasche di 90 m³ adibite alla raccolta del percolato.

Al fine di limitare le emissioni di polveri in atmosfera, infine, viene eseguita una costante manutenzione e pulizia delle principali vie di percorrenza.

1.3.4.2 Emissioni in acqua

Le acque provenienti dai piazzali e dalla viabilità di servizio vengono convogliate attraverso la rete di captazione delle acque meteoriche fino alla vasca di raccolta dell'acqua di prima pioggia, della capacità complessiva di circa 90 m³, e quindi scaricate in acque superficiali (torrente Maso) dopo essere state trattate in un disoleatore.

1.3.4.3 Emissioni sonore

Non sono previsti sistemi di contenimento del rumore nell'area della discarica.

1.3.4.4 Rifiuti

La raccolta differenziata ha consentito una riduzione consistente dei rifiuti conferiti, con particolare riferimento alla frazione umida; tuttavia il regime annuale di piovosità non garantisce una minore produzione di percolato.

La raccolta differenziata separata alla fonte della frazione organica dei RSU riduce comunque il carico inquinante del percolato. Nel corso degli ultimi anni la frazione merceologica costituita da rifiuti biodegradabili è infatti diminuita fino a circa 70 kg/ab/anno. Per questo motivo non è prevista la stabilizzazione del sottovaglio prima del suo deposito in discarica, dal momento che vengono rispettati i limiti dell'allegato B del D.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg., che non prevede tale pretrattamento nei casi in cui il contenuto organico sia inferiore a 115 kg/ab/anno.

Per limitare comunque la produzione di percolato dovuto all'infiltrazione delle precipitazioni atmosferiche nella massa dei rifiuti, si utilizzano teli impermeabili per la copertura provvisoria del corpo di discarica, in particolare dei settori momentaneamente non interessati dal deposito di rifiuti, riducendo così al minimo la superficie scoperta.

1.4 Bonifiche ambientali

A coltivazione esaurita è prevista la copertura definitiva della discarica mediante la realizzazione di opere di sagomatura dell'accumulo, di impermeabilizzazione superficiale, di raccolta e di allontanamento delle acque superficiali, di sistemazione a verde.

La copertura dovrà svolgere le funzioni per le quali viene progettata, e dovrà garantire una durata che non potrà essere inferiore ai 30 anni. Per tale motivo si dovrà controllare il suo stato di efficienza nel tempo per provvedere in caso di necessità, in particolare a seguito degli assestamenti dei rifiuti.

1.5 Rischi di incidente rilevante

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 (attuazione della Direttiva 2003/105/CE Seveso TER), esclude dal suo ambito di applicazione le discariche (art. 4).

Gli aspetti inerenti la sicurezza della discarica sono trattati nel piano di sorveglianza e controllo.

1.6 Interventi di riduzione integrata dell'inquinamento

Le modalità di gestione e le procedure comuni di sorveglianza e controllo durante la fase operativa della discarica, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le adeguate misure correttive, sono presenti nel piano di gestione operativa.

Al fine di evitare la possibilità di inquinamento del sottosuolo con conseguente contaminazione delle acque di falda, in sede progettuale dell'impianto si sono raggiunti livelli di sicurezza molto più elevati rispetto alle prescrizioni normative, mediante l'impiego di pacchetti impermeabilizzanti più complessi in grado di assicurare in qualsiasi situazione la tenuta stagna del fondo e delle pareti della discarica.

E' presente inoltre una rete di raccolta e captazione del percolato prodotto all'interno del catino della discarica che viene stoccato nelle vasche di raccolta prima di essere smaltito: la frequenza di svuotamento delle vasche è giornaliera. Parte del percolato raccolto viene ricircolato all'interno del catino della discarica, al fine di mantenere l'umidità del rifiuto stoccato per ottimizzare la produzione di biogas.

E' stato infatti attivato un impianto per il recupero energetico del biogas proveniente dal bacino di stoccaggio. Il biogas recuperato viene prima trattato al fine di eliminare le impurità eventualmente presenti e le condense, quindi utilizzato come combustibile per il funzionamento di un impianto di cogenerazione che produce energia elettrica.

Sono presenti due piezometri a valle ed uno a monte dell'area della discarica per il controllo delle acque sotterranee, dotati di sonda multiparametrica e sistema di acquisizione dei dati in continuo.

Inoltre nel torrente Maso sono presenti ulteriori sonde multiparametriche, che permettono un controllo in continuo delle acque sia a monte che a valle della vasca di stoccaggio dei rifiuti.

L'emissione di sorgenti sonore risultano inferiori ai limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale.

Al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente, l'attuale gestione della discarica prevede la triturazione dei rifiuti ed il loro trattamento con prodotti specifici a base di enzimi per il contenimento dell'emissione di odori. La copertura giornaliera con materiale inerte grossolano evita la produzione di polveri ed il trasporto eolico dei rifiuti tenendo anche lontano uccelli, parassiti ed insetti; per questi ultimi si procede inoltre a periodiche campagne di monitoraggio e trattamento contro mosche e zanzare.

2. Valutazione Integrata Ambientale

L'art. 29-bis, comma 3, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, considera soddisfatti i requisiti tecnici relativi alle discariche di rifiuti se sono applicati i criteri stabiliti dal D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36. Per la valutazione delle discariche è stata considerata la conformità del Piano di Adeguamento alle disposizioni regolamentari del D.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg., recante "Disposizioni regolamentari relative alle discariche di rifiuti, ai sensi dell'art. 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10" e sono stati valutate le matrici ambientali espressamente richieste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per quanto riguarda la sezione "2.1. Requisiti tecnici" si fa riferimento a quanto dichiarato da parte del gestore nella sezione tecnico-costruttiva del Piano di adeguamento ed agli atti in possesso dell'Agenzia per la depurazione.

2.1 Requisiti tecnici

2.1.1 Volumi residui della discarica

La discarica è finalizzata a garantire autonomia e sicurezza allo smaltimento dei rifiuti prodotti e raccolti dal bacino della Comunità Bassa Valsugana e dall'ex. Comprensorio Alta Valsugana.

La Comunità Valsugana e Tesino ha provveduto ad eseguire le misure topografiche il 31 dicembre 2010 ed a calcolare il volume residuo, pari a circa 113.000 m³, complessivi anche degli ulteriori 80.000 m³ previsti dall'ampliamento. Il volume occupato dai rifiuti alla stessa data è pari a 317.000 m³.

2.1.2 Indagini geognostiche

L'area interessata dall'impianto è costituita da terreni sciolti quaternari; più in generale, dal punto di vista geologico, la zona è interessata da un importante faglia che mette a contatto una serie di rocce calcareo-dolomitiche con rocce metamorfiche filladiche.

L'analisi stratigrafica, determinata mediante sondaggi dal Servizio Geologico provinciale, documenta la presenza di depositi sciolti grossolani con sabbie e ghiaie fino alla profondità di 9 metri nella parte più a monte, con uno strato sottostante di argilliti grigie compatte e marne.

2.1.3 Stabilità

L'area non è interessata da fenomeni franosi o dissesti che possano pregiudicare la stabilità del cumulo dei rifiuti.

I parametri geotecnici possono pertanto determinarsi in:

- angolo di attrito circa 33°-35°;
- peso di volume circa 1,75 t/m³;
- coesione 0 t/m²;
- pressione ammissibile 5-6 kg/cm².

Sulla base di tali parametri e dei corrispondenti valori assegnabili al rifiuto, sono state condotte le analisi di stabilità sul cumulo dei rifiuti ottenendo, per le sezioni significative di progetto, valori dei coefficienti di sicurezza maggiori di 1,3, adeguati a garantire la stabilità globale e locale.

2.1.4 Protezione delle matrici ambientali

Per le discariche per rifiuti non pericolosi il paragrafo 2.2. dell'allegato 1 al D. Lgs. 36/2003 definisce alcuni requisiti tecnici al fine di garantire l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica;
- sistema di copertura finale.

Nei paragrafi successivi si riporta una breve descrizione dei sistemi adottati presso la discarica in questione per la protezione delle matrici ambientali.

Barriera geologica e impermeabilizzazione

Il confinamento e l'impedimento del contatto con le acque di falda dei liquidi di percolazione è assicurato da un sistema di impermeabilizzazione del fondo di tipo multistrato.

Il fondo del bacino di stoccaggio è costituito dai seguenti strati (dal basso verso l'alto):

- terreno naturale: per uno spessore di circa 50 cm è stato lavorato e compattato, in modo da ottenere un supporto geotecnicamente stabile per la massa di rifiuti;
- materassino bentonitico accoppiato con geotessili in HDPE ($k \leq 10^{-11}$ m/s): steso sopra il terreno naturale, al fine di offrire un'alta capacità di attenuazione dell'inquinamento a garanzia dell'integrità del sistema, per migliorare il valore di permeabilità e per separare il terreno più permeabile dallo strato isolante minerale;
- strato impermeabile minerale (argilla): spessore di 1 m e coefficiente di permeabilità $k \leq 10^{-9}$ m/s;
- barriera artificiale: composta da due teli in HDPE con interposta una geogriglia: è stata quindi adottata una doppia barriera artificiale composta da teli in HDPE da 1,5 mm (inferiore) e 2,5 mm (superiore);
- geotessile TNT: di elevata grammatura (1.000 g/m²), protegge la geomembrana superiore;
- materasso drenante: realizzato in ghiaia porfirica (granulometria 20-40 mm) di spessore pari a 40 cm, per allontanare il percolato dalla massa dei rifiuti convogliandolo verso gli appositi tubi drenanti.

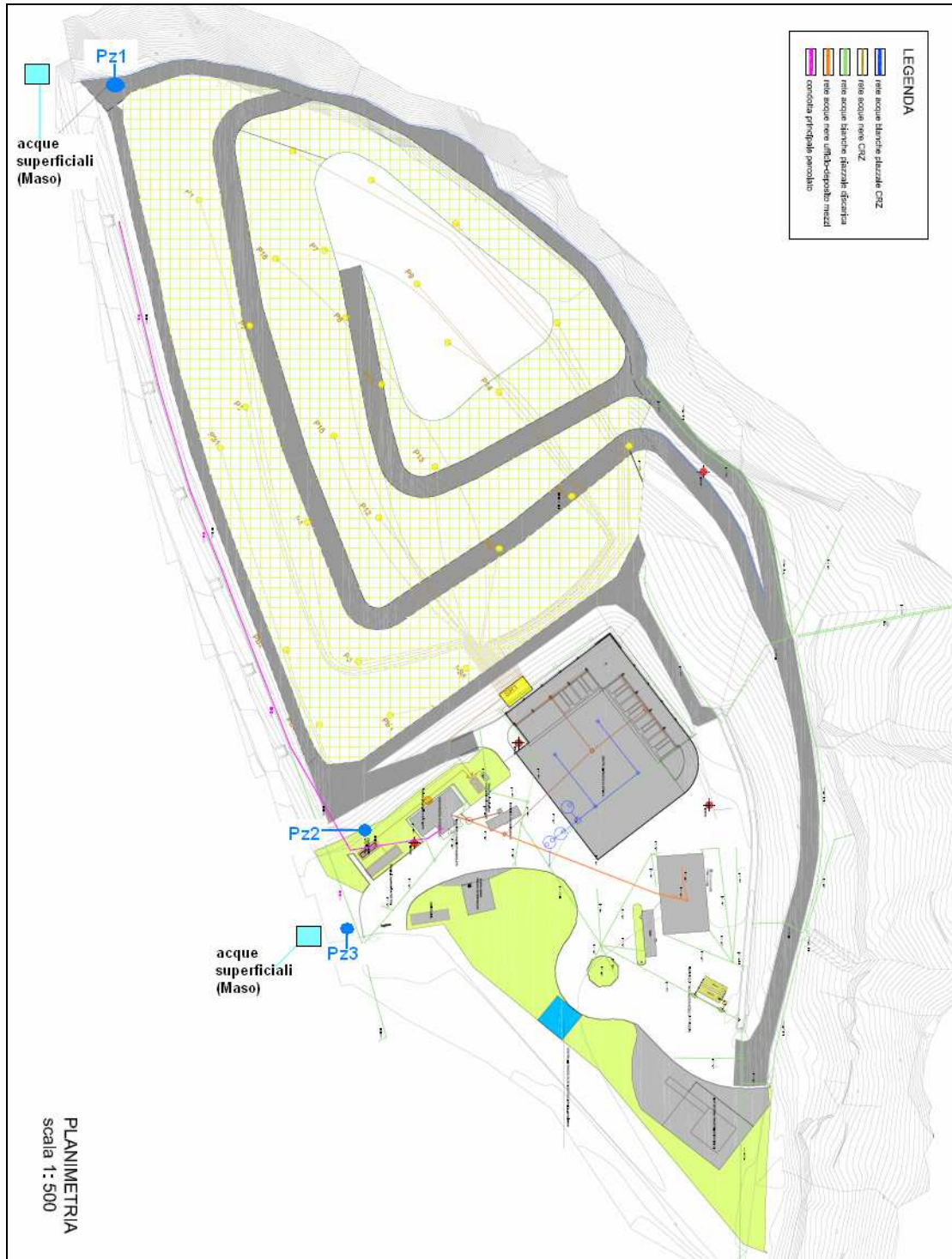
Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione delle rampe, tenuto conto dei problemi sia di posa in opera sia di stabilità del manto minerale, non è stato impiegato uno strato di materiale argilloso ma un geocomposito bentonitico. La successione degli strati del pacchetto impermeabile sulle rampe è dunque il seguente (dall'esterno verso l'interno):

- terreno naturale;
- geocomposito bentonitico ($k \leq 10^{-11}$ m/s) accoppiato con geotessile TNT del peso di 1.000 g/m²;
- geomembrana in HDPE di spessore pari a 1,5 mm;
- geogriglia;

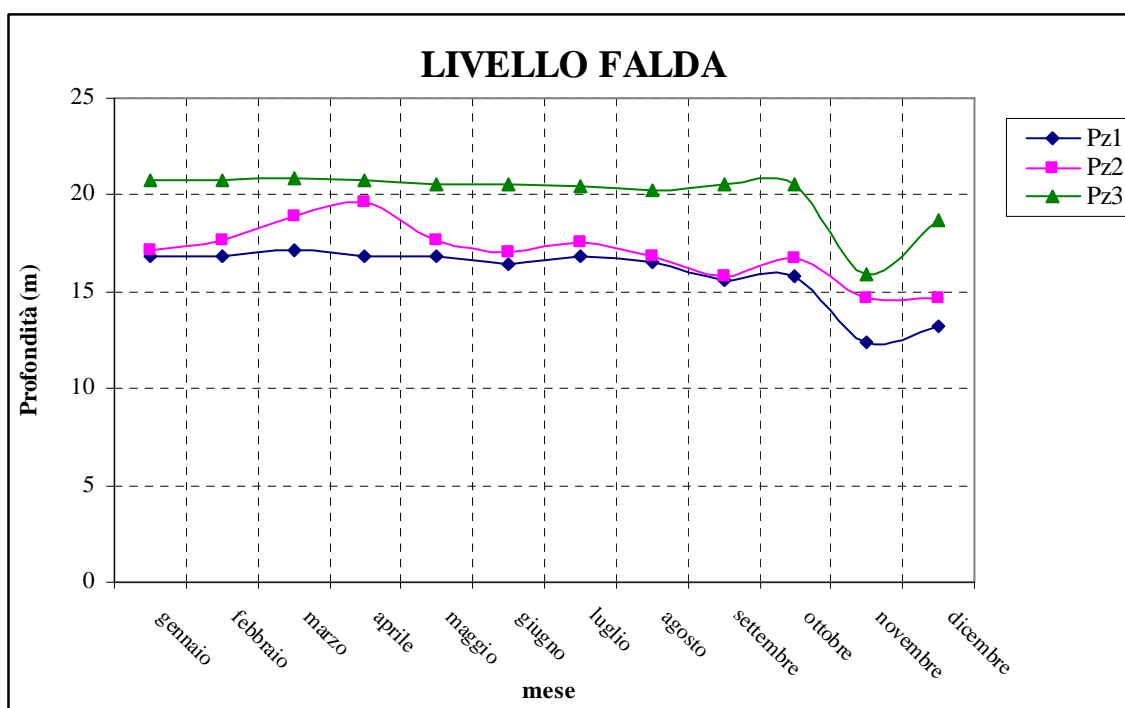
- geomembrana in HDPE di spessore pari a 2,5 mm;
- geocomposito bentonitico ($k \leq 10^{-11}$ m/s) accoppiato con geotessile TNT del peso di 600 g/m²;
- strato di antipunzonamento formato da pneumatici dismessi ancorati a reti elettrosaldate.

Livello della falda

L'impianto è attualmente dotato di 3 piezometri (uno a monte della vasca di deposito e due a valle in prossimità del cancello di accesso all'impianto) per il controllo della qualità e del livello dell'acqua di falda.



Sono state riscontrate delle escursioni del livello a seconda dei quantitativi di pioggia: rilievi effettuati su tutti e 3 i piezometri nel corso del 2010 mostrano comunque che la distanza tra il fondo della discarica e la falda si mantiene per buona parte dell'anno sopra ai 15 metri, con un minimo di poco superiore ai 12 metri in prossimità del piezometro 1 in corrispondenza dei picchi di pioggia registrati nel novembre del 2010.



Risulta quindi rispettato il franco di 2 m tra il livello della falda freatica ed il piano di imposta del livello inferiore della barriera di confinamento previsto dal D.Lgs. n. 36/2003.

Captazione e gestione del percolato

Sul fondo della discarica è presente una rete di tubi drenanti per le acque meteoriche ed il percolato composta da una maglia di tubazioni drenanti a pettine e da un collettore di testa. I dreni confluiscono al collettore tramite camerette ispezionabili.

Le tubazioni di raccolta e convogliamento del percolato sono in HDPE con diametro nominale DN250. La rete di tubazioni è idraulicamente e staticamente idonea; il polietilene ad alta densità ha una buona resistenza all'aggressione chimica del percolato.

Il percolato viene stoccato provvisoriamente in vasche di accumulo dalla volumetria complessiva di circa 460 m³ (dimensionate per una produzione continua di percolato per circa 9 giorni).

Tramite delle pompe di rilancio, installate in prossimità dei serbatoi di accumulo, parte del percolato viene ricircolato sulla superficie della discarica nei settori già coperti, attraverso una condotta posata sul perimetro della discarica. Successivamente il percolato viene immesso in sommità al corpo rifiuti per mezzo di pozzi perdenti, predisposti al di sotto degli strati di impermeabilizzazione e ad opportuna distanza dai camini del biogas. Per effetto della gravità,

dell'assorbimento, dell'azione capillare e dell'evaporazione/condensazione, il refluo liquido immesso si diffonde nel bacino della discarica aumentando l'umidità dei rifiuti.

Tale processo consente da una parte di diminuire i quantitativi complessivi di percolato, dall'altra parte di aumentare la produzione di biogas complessiva dell'impianto. Il percolato infatti, una volta re-immesso, partecipa al processo di biodegradazione, incentivando l'attività dei microrganismi anaerobici sia umidificando il substrato sia apportando nutrimento alle bioculture, con il recupero di biomassa attiva disciolta nel percolato stesso.

Le quantità di percolato immesse nei singoli settori vengono rilevate e registrate e poi confrontate con i dati del biogas. I due processi infatti sono strettamente intercorrelati tra loro: non appena l'umidità nel corpo dei rifiuti comincia a calare, si rallenta il processo di biodegradazione e quindi la quantità di biogas estratta. L'elaborazione grafica dei dati sulle emissioni e del loro andamento nel tempo costituisce quindi la base per l'intervento di regolazione della reazione biologica attraverso la ri-umidificazione dei rifiuti.

In sede di conferenza dei servizi è emersa la necessità di installare un misuratore di pressione in prossimità del fondo della discarica, su uno dei tubi di raccolta del percolato, per valutare l'eventuale presenza di liquido in eccesso.

Parte del percolato prodotto viene invece prelevato giornalmente da una ditta specializzata e portato a smaltimento presso i depuratori provinciali.

La quantità di percolato prodotto varia a seconda delle precipitazioni atmosferiche, della quantità di rifiuti in putrefazione e della quantità di percolato re-immessa all'interno del catino della discarica.

Captazione delle acque meteoriche

L'intercettazione delle acque bianche, all'interno della vasca nei settori non ancora interessati dal deposito rifiuti avviene tramite tubi drenanti in HDPE DN 250; tali acque sono convogliate nel torrente Maso tramite collettore HDPE DN 450.

La coltivazione della discarica assicura la realizzazione di adeguate pendenze trasversali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.

Verso monte il sito è presidiato da una canaletta di gronda a mezzotubo in calcestruzzo di diametro 500 mm e con una pendenza dell'1%. Tale tubazione intercetta le portate di ruscellamento superficiale, impedendone l'infiltrazione nell'ammasso dei rifiuti, e le recapita ad un tombone in calcestruzzo, con successivo scarico mediante una tubazione di diametro 1.000 mm nel torrente Maso.

Scarichi idrici

Le acque meteoriche raccolte dalle coperture impermeabili sopra il catino della discarica, e quelle delle aree non interessate dai rifiuti vengono scaricate nel torrente Maso, previo trattamento di disoleatura.

Al fine di individuare tempestivamente eventuali problemi con gli strati di impermeabilizzazione della discarica è stata implementata una rete di monitoraggio composta da due analizzatori.

I liquami dell'impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalla discarica e del magazzino vengono raccolte in una fossa a tenuta stagna che viene svuotata periodicamente.

Controllo del biogas

Presso la discarica è attualmente in funzione un impianto di estrazione e combustione del biogas realizzato nella prima fase di esercizio.

L'impianto di estrazione attuale è costituito da una rete di dreni orizzontali disposti su due livelli che si collegano ad una linea principale di convogliamento del biogas.

Le condense intercettate sono raccolte presso la centrale di aspirazione e combustione.

La centrale di aspirazione e combustione ad alta temperatura installata è in grado di trattare una portata di 150 m³/h di biogas ad una temperatura di 1200°C. Inoltre è provvista di tutte le sicurezze e della strumentazione necessaria a garantire un corretto funzionamento ed un quadro di analisi dei principali parametri (CH₄, CO₂ e O₂).

Considerato il notevole aumento dei conferimenti in seguito all'estensione del bacino di conferimento al territorio dell'ex. Comprensorio Alta Valsugana ed il conseguente incremento della produzione di biogas, è stato realizzato un impianto per il recupero energetico del biogas.

L'estrazione del biogas viene effettuata mediante il seguente sistema:

- dreni orizzontali di captazione del biogas esistenti con allacciamento anche del secondo livello di dreni orizzontali, tramite tubazioni in HDPE DE 160;
- nuovo sistema di regolazione costituito da tubazioni in HDPE DE 160 con flangia d'ispezione, prese per le analisi, valvola a farfalla d'intercettazione e collegamento alla linea esistente per ognuno dei collegamenti;
- nuovo turboaspiratore da 400 Nm³/h completo di motore elettrico antideflagrante;
- la produzione di energia viene effettuata mediante motore endotermico con potenza termica nominale di 1.282 kW, realizzato dalla ditta Ladurner.

A seguito della entrata in funzione nel corso del 2008 del cogeneratore per il recupero del biogas captato dal bacino della discarica al fine di produrre energia elettrica, il sistema di combustione funge esclusivamente da impianto di emergenza in caso di avaria o manutenzione dello stesso cogeneratore.

A seguito della chiusura della discarica verrà realizzato un sistema di pozzi verticali di captazione che consentirà un incremento della produzione del biogas e l'installazione di un secondo modulo per la produzione di energia.

2.1.5 Copertura superficiale finale

A conclusione della coltivazione il corpo discarica verrà sistemato definitivamente, per conferire una morfologia idonea a far defluire le acque superficiali e ricoperto – su tutta la superficie – con un pacchetto di chiusura a norma del D.Lgs 13 gennaio 2003, n. 36, che comprende sia gli strati di impermeabilizzazione superficiale che di ricoltivazione e di drenaggio della acque meteoriche.

In particolare il pacchetto di chiusura consiste in una struttura multistrato avente la seguente composizione (dall'alto verso il basso):

1. strato di copertura $s \geq 1,0$ m coltivabile;
2. strato drenante protetto $s \geq 0,5$ m;
3. rivestimento impermeabile con geomembrana;
4. strato minerale compattato $s \geq 0,5$ m; $k \leq 10^{-8}$ m/s o equivalente;

5. strato di drenaggio gas e rottura capillare $s \geq 0,5$ m;
6. strato di regolarizzazione e di supporto.

2.1.6 Disturbi e rischi

La gestione attuale della discarica, ai fini del contenimento delle emissioni in atmosfera, prevede l'estrazione del biogas, il trattamento della massa dei rifiuti con prodotti specifici a base di enzimi e la copertura giornaliera con materiale inerte.

Per il contenimento della produzione di polveri, per evitare il trasporto eolico dei rifiuti e per eliminare o contenere la presenza di uccelli, parassiti e insetti, si procede alla copertura giornaliera del fronte di avanzamento, all'utilizzo di un'apparecchiatura sonora di dissuasione per i volatili e a periodiche campagne di monitoraggio e trattamento contro mosche e zanzare.

2.1.7. Impatto acustico

L'ampliamento della discarica non determinerà variazioni significative sull'impatto acustico, rispetto ai ricettori più sensibili (abitazioni) presenti nella zona. Infatti l'innalzamento della discarica mediamente di 5 metri non determina una significativa variazione della distanza dai ricettori, tale da giustificare un incremento significativo della rumorosità.

La gestione della discarica non ha inoltre subito modifiche sostanziali nel corso degli ultimi anni, salvo l'introduzione della centrale di cogenerazione del biogas nel 2008. Anche tale impianto tuttavia non ha determinato un incremento significativo della rumorosità: il livello di pressione sonora misurato a 10 metri di distanza dal macchinario, completamente racchiuso in un container di acciaio, è pari a 65 dB(A) (dato dichiarato nella scheda tecnica dal costruttore). Tale rumorosità mitigata ad una distanza di circa 400 metri (distanza dalla prima abitazione ad uso civile) si può considerare trascurabile, per effetto della seguente formula, valida per sorgenti puntiformi o di limitata estensione:

$$L_d = L_r - 20 \cdot \log \frac{d}{r}$$

dove:

- L_d è il livello sonoro ponderato (in dB) alla distanza d dal centro della macchina;
- L_r è il livello sonoro ponderato (in dB) alla distanza di riferimento r ;
- d è la distanza (dal centro della macchina) in metri alla quale si intende ricavare il livello sonoro;
- r è la distanza di riferimento in metri per la quale il produttore ha indicato il livello sonoro.

Per tali motivi si considera ancora rappresentativa la misurazione fonometrica effettuata nel corso del febbraio del 2004 nel corso della quale è stato valutato, in termini di impatto acustico, il funzionamento contemporaneo del trituratore, del ragno, della pala meccanica e del compattatore. Il livello equivalente misurato ad una distanza di 5 metri da queste sorgenti, pari a 87,5 dB(A), era risultato pressoché stazionario, da imputare principalmente al funzionamento del trituratore. Di

conseguenza tale valore era stato assunto come dato rappresentativo dell'attività complessiva della discarica. Il livello equivalente prodotto dalla torcia risultava pari a 70,5 dB(A).

Per valutare il livello di rumorosità allontanandosi dalle sorgenti era stato adottato un algoritmo di calcolo semplificato, che utilizzava come parametro di calcolo la divergenza geometrica. Tramite questo modello erano stati valutati i livelli di rumorosità prodotti dal funzionamento della torcia e delle macchine presenti in discarica alle distanze di 150, 200, 300 e 400 metri, considerando il tempo di funzionamento effettivo delle varie apparecchiature. Ad una distanza di 150 metri, in corrispondenza del confine della discarica, il livello equivalente calcolato risultava pari a 52,0 dB(A) per i macchinari e 32,5 dB(A) per la torcia: pertanto risultavano rispettati i limiti transitori di accettabilità relativi all'area della discarica.

Per quanto riguardava il livello di rumore abitativo, le misure fonometriche erano state eseguite in facciata all'edificio ad uso civile maggiormente esposto al rumore della discarica, situato sul lato ovest dalla stessa ad una distanza di circa 440 metri: erano stati misurati il livello di rumore ambientale ed il livello di rumore residuo. Per quanto riguardava il rumore prodotto dal traffico veicolare, l'abitazione era interessata solamente dalla viabilità locale e non dalle arterie stradali ad intenso traffico.

I valori registrati durante le misurazioni effettuate nel periodo di riferimento diurno erano i seguenti:

Punto di misura	Livello di rumore ambientale dB(A)	Livello di rumore residuo dB(A)	Limite di accettabilità diurno dB(A)
Ricettore 1	48,0	44,5	70

La sorgente di rumore maggiormente avvertibile consisteva nel trituratore. Il livello di rumore residuo era attribuibile prevalentemente al funzionamento della vicina centrale idroelettrica.

Il livello di rumore ambientale rientrava nei limiti assoluti di accettabilità presso il ricettore. Tramite l'utilizzo del modello di calcolo semplificato era stato ottenuto un livello equivalente pari a 43,5 dB(A) per i macchinari e 24,0 dB(A) per la torcia. Dall'esito delle misurazioni risultava evidente che il rumore ambientale fosse influenzato anche dalla presenza di altre sorgenti rumorose, il cui contributo non era valutabile.

Dato che il livello di rumore ambientale misurato a finestre aperte risultava inferiore a 50 dB(A) nel periodo diurno, non risultava applicabile la verifica del valore limite differenziale di immissione.

Non sono stati previsti nel corso degli ultimi anni interventi di mitigazione e risanamento acustico.

2.1.8. Traffico

All'impianto accedono giornalmente i mezzi che trasportano i rifiuti destinati allo smaltimento ed i mezzi che prelevano il percolato raccolto all'interno del catino per trasportarlo ai depuratori provinciali. Tali mezzi utilizzano per lo più la strada statale della Valsugana e, successivamente, la viabilità appositamente individuata al fine di evitare il transito all'interno dei centri abitati.

Va inoltre tenuto conto del fatto che all'interno del perimetro della discarica è presente anche il CRZ con funzione anche di CRM che contribuisce in maniera determinante al traffico leggero della zona.

2.1.9 Protezione fisica degli impianti

L'impianto è dotato di recinzione perimetrale e di controllo degli accessi demandato al personale addetto alla gestione dell'impianto.

2.1.10 Attrezzature e personale

Il personale addetto alla gestione è composto da tre unità, di cui due addette prevalentemente alle operazioni di triturazione, compattazione e ricoprimento dei rifiuti e la terza alla gestione burocratica e al controllo dell'accesso.

Presso la discarica sono utilizzate le seguenti attrezzature meccaniche:

- pala cingolata;
- compattatore a ruote dentate;
- pala gommata;
- trituratore per rifiuti;
- benna a polipo per caricare il trituratore;
- vaglio rotante dotato di due tamburi di vagliatura;
- impianto di combustione del biogas ad alta temperatura con portata di 150 m³/h ad una temperatura di 1200°C;
- impianto di pesatura con acquisizione automatica dei dati identificativi e quantitativi dei rifiuti sia in entrata che in uscita dall'impianto.

Altri mezzi, quando necessari in particolari periodi di attività inerenti la realizzazione degli allestimenti, potranno essere presi a nolo.

Il gestore deve provvedere alla manutenzione dei mezzi ed alla loro eventuale sostituzione.

2.2 Stato di applicazione delle BAT

Per l'individuazione delle BAT relative alle discariche di rifiuti si è fatto riferimento agli schemi di rapporto finale, elaborati dalla commissione ministeriale prevista dall'allora art. 3, comma 2, del Decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372, e relativi alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico", e alle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse", entrambe approvate con D.M. del 29 gennaio 2007., nonché ai "criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" dell'allegato 1 del Decreto Legislativo n. 36/03 che rappresentano i requisiti tecnici da soddisfare, ed al corrispondente regolamento provinciale rappresentato dal D.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg, recante "Disposizioni regolamentari relative alle discariche di rifiuti, ai sensi dell'art. 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10".

<i>Criteria costruttivi e gestionali</i>	<i>Modalità di adozione</i>
GENERALI	
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori	Adottata. Corsi di formazione organizzati dal gestore.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Adottata. Manutenzione programmata dal piano di gestione operativa.
Applicazione dei principi del SGA	Adottata. Conforme ai criteri del Regolamento provinciale.
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza	Adottata. Come previsto dal piano di sorveglianza e controllo.
Laboratorio di analisi per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto	Adottata. I prelievi e le analisi sono effettuati da laboratori indipendenti secondo le metodiche ufficiali.
Implementazione di un programma di monitoraggio	Adottata. Conforme ai criteri del Regolamento provinciale.
RIFIUTI IN INGRESSO	
Identificazione dei rifiuti in ingresso	Adottata. Come previsto dal piano di gestione operativa.
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti RAU e di pretrattamenti	Non adottata*.
Registrazione (informatizzata) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso	Adottata. Registrazione in archivio elettronico dei dati relativi ai rifiuti conferiti.

CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO	
Minimizzazione dell'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti	Adottata. Le acque meteoriche esterne, provenienti a monte della discarica, vengono regimate tramite idonee pendenze e canaletta a mezzotubo che recapita al tombone con successivo scarico in tubazione in calcestruzzo nel torrente Maso; sui settori non interessati dall'avanzamento del fronte rifiuti si opera mediante posa di teli impermeabilizzati con opportuna pendenza delle superfici, in modo da favorire il deflusso delle acque piovane.
Rete di drenaggio delle acque meteoriche separate	Adottata. Le acque meteoriche che insistono sulla discarica non coltivata sono raccolte da una rete di tubi drenanti ed inviate nel torrente Maso.
Minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica	Adottata. Tubi posti "a gravità", con una pendenza media del 2% circa, tale da limitare al massimo il battente idraulico di percolato.
Sistema di controllo della efficienza della rete di drenaggio del percolato	Adottata.
Tubazioni di materiale resistenti al carico previsto e all'attacco chimico dell'ambiente di discarica	Adottata. Le tubazioni presenti all'interno del bacino della discarica sono in HDPE e sono opportunamente dimensionate.
Sistema di ricircolo del percolato	Adottata.
PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica	Adottata. Conforme ai criteri del Regolamento provinciale.
Barriera geologica	Adottata. Conforme ai criteri del Regolamento provinciale.
Distanza tra la base della barriera e la massima escursione della falda (franco di 1,5 m per acquifero confinato e 2 m per acquifero non confinato)	Adottata.
Copertura superficiale finale	Adottata.
CONTROLLO DEI GAS	
Rete di estrazione del biogas	Adottata.
Sistemi di eliminazione della condensa nella rete di estrazione	Adottata.
Sistema di smaltimento del biogas	Adottata.

ENERGIA	
Utilizzo di tecniche che riducono i consumi di energia e di conseguenza le emissioni dirette e indirette	Adottata.
Recupero energetico da biogas	Adottata.
DISTURBI E RISCHI	
Riduzione del rumore in funzione della presenza di centri abitati nelle vicinanze	Adottata.
Riduzione delle emissioni di odori	Adottata. Copertura giornaliera dei rifiuti con materiale inerte.
Riduzione della produzione di polveri	Adottata. Copertura giornaliera dei rifiuti con materiale inerte.
Riduzione dispersioni eoliche	Adottata. Copertura giornaliera dei rifiuti con materiale inerte.
Allontanamento dei parassiti ed insetti	Adottata. Come previsto dal piano di gestione operativa.
Operazioni di disinfestazione e derattizzazione	Adottata. Come previsto dal piano di gestione operativa.
STABILITA'	
I rifiuti vanno depositi in strati compatti e sistemati in modo da evitare, lungo i fronti di avanzamento, pendenze superiori a 30°	Adottata. Come previsto dal piano di gestione operativa.
Verifica della stabilità dell'insieme terreno di fondazione rifiuti considerando gli assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti	Adottata. Come previsto dal piano di sorveglianza e controllo.
PROTEZIONE FISICA DELL'IMPIANTO	
Recinzione per impedire l'accesso a persone ed animali	Adottata.
Segnaletica di indicazione della discarica	Adottata.
MODALITA' E CRITERI DI COLTIVAZIONE	
Coltivazione per strati sovrapposti e compatti per limitare fenomeni di instabilità	Adottata. Come previsto dal piano di gestione operativa.
Limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti meteorici e mantenere il naturale deflusso delle acque al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti	Adottata. Come previsto dal piano di gestione operativa.

<p>Copertura giornaliera con strati adeguati di materiale (anche con sistemi sintetici) che limitano la dispersione eolica, l'accesso ai volatili e l'emissione di odori</p>	<p>Adottata. Utilizzo di materiale inerte avente granulometria appropriata.</p>
--	---

(*): Riepilogo con dettaglio delle BAT non adottate o parzialmente adottate

<i>BAT non applicate</i>	<i>Note</i>
<p>Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani e di pretrattamenti</p>	<p>Non adottata*. I rifiuti attualmente vengono semplicemente triturati prima di essere immessi in discarica. E' previsto un impianto di biostabilizzazione della frazione organica, me non viene utilizzato, in quanto la frazione merceologica costituita da rifiuti biodegradabili è di 69,8 kg/ab/anno (dato riferito al periodo settembre 2009 – agosto 2010), inferiore ai 115 kg/ab/anno stabiliti dal Regolamento provinciale.</p>

3. Conclusioni e conformità dell'impianto

Il presente Rapporto istruttorio descrive lo stato attuale della discarica per rifiuti non pericolosi, costituiti da rifiuti solidi urbani (RSU) e rifiuti solidi assimilabili agli urbani (RSAU), sita in Scurelle (TN), località Solizzan, prevista dal Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, e ne valuta la conformità in riferimento al D.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg., recante "Disposizioni regolamentari relative alle discariche di rifiuti, ai sensi dell'art. 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10" (di seguito chiamato Regolamento), dettato per l'applicazione nel territorio provinciale delle disposizioni statali previste dal D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, recante "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti".

La descrizione dell'impianto si riferisce all'impianto di smaltimento nel suo complesso, comprese le attività connesse autorizzate con specifici provvedimenti, mentre l'autorizzazione integrata ambientale riguarda unicamente la gestione della discarica e costituisce autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio della medesima secondo il progetto di ampliamento della volumetria dei rifiuti stoccabili fino a 430.000 m³. Qualsiasi intervento che comporti delle modifiche o degli ampliamenti della discarica deve essere previsto dal Piano provinciale smaltimento rifiuti, sentito l'Ufficio Rifiuti dell'Agenzia per la Depurazione.

La verifica di conformità dell'impianto è stata impostata sullo sviluppo di tre sezioni :

- identificazione;
- conformità ai criteri costruttivi;
- modalità di gestione e di sorveglianza e controllo.

Identificazione

1. Il gestore della discarica per RSU e RSAU sita in Scurelle (TN), località Solizzan, è la Comunità della Valsugana e Tesino.
2. La discarica è classificata, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. n. 36/2003, quale **discarica di rifiuti non pericolosi**.
3. La discarica è autorizzata per il deposito definitivo di:
 - RSU di cui all'art. 184, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - RSAU di cui all'elenco approvato con deliberazione della Commissione del Servizio Protezione Ambiente competente in materia di smaltimento di rifiuti n. 8/c di data 10 marzo 1987, come modificata ed integrata con deliberazione della medesima Commissione n. 109 di data 12 novembre 1990, e da ultimo adeguata con provvedimento del Dirigente del Settore tecnico scientifico e dell'informazione dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente di data 6 aprile 2000, prot. n. 830/2000-U221;
 - i rifiuti speciali dichiarati assimilabili ai RSU con specifici provvedimenti adottati ai sensi dell'art. 74, comma 2, del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, secondo quanto disposto dalle deliberazioni della Commissione del Servizio Protezione Ambiente competente in materia di smaltimento di rifiuti, n. 45/c di data 21 luglio 1987 e n. 100/c di data 28 gennaio 1988.

4. Possono essere conferiti in discarica solo rifiuti pretrattati, oppure i rifiuti il cui trattamento non contribuisce alla riduzione della quantità di rifiuti o i rischi per la salute e l'ambiente e non risulta indispensabile ai fini del rispetto della normativa vigente.
5. Nella discarica sono conferiti RSU indifferenziati con un contenuto di rifiuti biodegradabili inferiore a 115 kg/(ab. eq. anno): pertanto, secondo quanto disposto dal Regolamento, gli stessi possono essere conferiti senza pretrattamento; qualora venisse superata tale soglia, il rifiuto dovrà essere stabilizzato prima dello smaltimento in discarica.
6. Nella discarica è consentito il deposito definitivo dei RSAU ai sensi dell'art. 6 del D.M. 27 settembre 2010, recante *“Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”*, ed in particolare possono essere smaltiti senza caratterizzazione analitica i rifiuti di cui all'art. 6, comma 1, lettera a, del medesimo decreto.
7. Il volume complessivo al 31 dicembre 2010 è stato stimato in circa 317.000 m³ a fronte di un conferimento nel 2010 di 13.100 m³ di rifiuti. Il volume residuo è pari a 113.000 m³ circa, comprensivo degli ulteriori 80.000 m³ che verranno resi disponibili al termine dei lavori di ampliamento, per un totale di 430.000 m³.
8. Visto il rapido evolversi delle dinamiche dei conferimenti di rifiuti urbani in discarica, direttamente legati agli sforzi per incrementare la raccolta differenziata producendo conseguentemente una quantità inferiore di residuo, rimane facoltà della Giunta Provinciale rideterminare ogni anno i bacini di conferimento sulla base dei dati disponibili più aggiornati, da ultimo definiti con deliberazione della Giunta Provinciale n. 3115 del 30 dicembre 2010. Attualmente il bacino di conferimento è costituito dai comuni appartenenti alla Comunità della Valsugana e del Tesino, dai comuni appartenenti all'ex Comprensorio Alta Valsugana. (eccetto Luserna e Lavarone), nonché dai rifiuti costituiti da grigliati (CER 190801) e sabbie grigliati (CER 190802) degli impianti pubblici di depurazione delle acque reflue della Val di Fiemme.

Conformità ai criteri costruttivi

1. La protezione del suolo e delle acque sotterranee dall'inquinamento viene realizzata mediante la combinazione della barriera geologica, con il rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde e con la realizzazione di un sistema di drenaggio del percolato.
2. La barriera geologica realizzata è da ritenersi conforme per equivalenza con quanto stabilito dal Regolamento.
3. Nella discarica sono adottati sistemi di regimazione e convogliamento delle acque superficiali secondo quanto previsto dal Regolamento.
4. La discarica è dotata di una rete di raccolta del percolato che viene in parte smaltito come rifiuto fuori dal sito di discarica ed in parte ricircolato all'interno del catino della discarica.
5. La discarica è dotata di un impianto per l'estrazione ed il recupero energetico del biogas. In caso di emergenza il biogas viene inviato ad una torcia per la termodistruzione.
6. Dal punto di vista idrogeologico la discarica soddisfa i requisiti richiesti dal D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, in quanto garantisce il franco tra la quota di massima escursione della falda ed il piano di imposta dello strato inferiore della barriera geologica previsto nel caso di acquifero non confinato.

7. I rifiuti sono depositati in strati compattati e sistemati con pendenze adeguate affinché non sorgano problemi di stabilità sul fronte di avanzamento.
8. Il gestore deve procedere con una valutazione del rischio in modo da permettere una previsione delle prestazioni future dell'impianto, tenuto conto anche della fase post-operativa della discarica dimessa.

Modalità di gestione, sorveglianza e controllo

1. Il gestore deve condurre la discarica con personale tecnicamente competente secondo le modalità e le procedure del Piano gestione operativa. Il gestore della discarica deve garantire una adeguata formazione professionale e tecnica del personale addetto alla discarica. L'Allegato 1 del presente Rapporto istruttorio riporta le prescrizioni per le operazioni di collocamento dei rifiuti in discarica da integrare al Piano di gestione operativa.
2. Il gestore deve provvedere a tutte le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze controllando i parametri e le frequenze di misura previste dal Piano di sorveglianza e controllo ed intervenendo tempestivamente in caso di imprevisti o di mal funzionamento dei sistemi impiantistici. L'Allegato 1 del presente Rapporto istruttorio riporta le prescrizioni per l'esecutività del Piano di sorveglianza e controllo.
3. La durata della gestione post-operativa è di 30 anni e le modalità di chiusura al termine della gestione operativa devono essere contenute nel Piano di gestione post-operativa da presentare, contestualmente al Piano di ripristino ambientale, entro il 31 dicembre 2008, all'Agenzia in coordinamento con quanto previsto dal programma delle opere igienico sanitarie afferente la bonifica delle discariche, approvato dalla Provincia entro il 31 dicembre 2007, come quanto stabilito dall'art. 9 del Regolamento.
4. Il Piano finanziario potrà essere aggiornato annualmente in relazione al prezzo di conferimento da applicare, che copre tutti i costi, inclusi quelli relativi alla fase di post-chiusura, a seguito di variazioni riscontrate a consuntivo dei costi di gestione, nuove prescrizioni imposte da normative o disposizioni e nuove perizie di variante alla discarica.

Garanzie finanziarie

La garanzia finanziaria per la gestione operativa è conforme alle prescrizioni di forma e contenuto imposte con deliberazione della Giunta provinciale 2202 di data 5 settembre 2003 in materia di gestione dei depositi cauzionali costituiti a favore della Provincia per l'attivazione, la gestione operativa delle discariche per rifiuti.

La suddetta garanzia finanziaria non comprende la copertura della fase post-operativa, ai sensi dei commi 5 ter, 5 quater, 5 quinquies dell'art. 88 del T.U.L.P., è da ritenersi espletata la garanzia equivalente per la gestione successiva della discarica di rifiuti non pericolosi di proprietà pubblica.

Il Referente tecnico
ing. Michele Tarolli

Il Dirigente
ing. Giancarlo Anderle

ALLEGATO

Valori limite, frequenza e prescrizioni per la gestione e il controllo

Emissioni diffuse in atmosfera

Il gestore deve esercire l'impianto secondo le migliori tecnologie disponibili, adottando tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni di inquinanti in atmosfera in forma diffusa in ottemperanza alle prescrizioni dettate dall'Allegato V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nonché applicare in modo puntuale quanto descritto nella documentazione allegata alla domanda di autorizzazione di data 24 ottobre 2007 prot. n. 16932/07 (ns. prot. n. 1481/07-S304 di data 25 ottobre 2007), nella documentazione presentata nell'ambito della domanda di autorizzazione in questione ed a quanto riportato nella seguente tabella.

Tabella 1A: emissioni diffuse.

Reparto	Fonte emissiva	Emissioni	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione
Deposito rifiuti solidi urbani ed assimilati circa 15.000 t/anno	D1 Movimentazione e vie di percorrenza	diffuse	polveri inerti totali	Copertura rifiuti e materiale inerte Bagnatura dei percorsi asfaltati
	D2 Discarica	diffuse	Acido solfidrico Ammoniaca Anidride solforosa COV totali	Impianto di captazione di biogas Copertura rifiuti Deodorazione con prodotti a base enzimatica Asportazione ogni 5 giorni del rifiuto organico proveniente dalla raccolta differenziata
	D3 Trituratore	diffuse	polveri inerti totali	

Devono essere comunque rispettate le seguenti prescrizioni entro il termine stabilito dall'art. 281, comma 3, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152:

- i piazzali e le aree maggiormente soggette al transito di veicoli (accesso all'insediamento e viabilità interna), compatibilmente con le lavorazioni svolte, devono essere adeguatamente pavimentati al fine di evitare il sollevamento di polveri e l'imbrattamento dei mezzi;
- deve essere assicurata la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli; per le superfici pavimentate con materiali impermeabili (asfalto, cemento, ecc.) deve essere garantita la periodica pulizia (almeno due volte alla settimana, salvo il verificarsi di eventi meteorici), con particolare attenzione e maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;

- la viabilità interna e le aree pavimentate devono essere costantemente mantenute in piena efficienza;
- durante la movimentazione ed il trasporto del materiale inerte polverulento devono essere impiegati dispositivi chiusi, con la copertura del carico dei camion in entrata ed in uscita dall'impianto;
- deve essere imposto l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi lungo strade, piste e piazzali non pavimentati, mediante l'apposizione di idonea segnaletica;
- durante la movimentazione degli inerti, con particolare riferimento alle operazioni di carico e scarico, deve essere mantenuta, possibilmente in modo automatico, un'adeguata altezza di caduta, assicurando la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire;
- i macchinari ed i sistemi usati per la triturazione (comprendenti la macinazione, la frantumazione, la vagliatura, ...) in assenza di adeguati sistemi di umidificazione devono essere incapsulati o presidiati da idonei sistemi di aspirazione, previa autorizzazione per le emissioni convogliate in atmosfera;
- deve essere assicurata la costante umidificazione degli eventuali cumuli di materiale inerte polverulento depositati nei piazzali e della superficie del suolo su cui si effettua lo stoccaggio del medesimo;
- i sistemi di mitigazione e contenimento delle emissioni diffuse devono essere sempre mantenuti in continua efficienza.

Emissioni convogliate in atmosfera

Entro il 31 dicembre di ogni anno (prossima scadenza 31 dicembre 2012) la Comunità deve provvedere all'effettuazione di autonomi controlli sulle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio, relativamente alla determinazione delle concentrazioni degli inquinanti e con le frequenze stabiliti nella tabella 1B, secondo le modalità riportate nella tabella 1C, dandone **comunicazione preventiva** all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ed al Comune di Scurelle. I relativi certificati di analisi, firmati da un tecnico abilitato, devono essere trasmessi all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ed al Comune di Scurelle **entro il successivo 28 febbraio (prossima scadenza 28 febbraio 2013)**.

Tabella 1B: emissioni convogliate.

Reparto	Sigla macchina	Sigla emissione	Descrizione	Portata Nm ³ /h	Sistema di abbattimento	Inquinante	Valori limite mg/Nm ³	Frequenza controlli
Centrale termica	M1	E1	Unità termica metano – 43 kW _{th}			CO NO _x	Di legge	Non richiesti
Deposito rifiuti solidi urbani ed assimilati circa 15.000 t/anno	M2	E2	Torcia di emergenza			CO NO _x SO ₂ H ₂ S HCl NH ₃ COV	Di legge	Non richiesti
	M3	E3	Trattamento refluo aeriforme vasche percolato	500	Abbattitore ad umido	H ₂ S NH ₃	5 20	Annuale

- i valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 K e 101,3 kPa) ed al volume secco;
- la verifica della conformità ai valori limite deve essere effettuata sulla media di tre letture e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, in conformità a quanto stabilito dall'art. 271 e dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- per gli inquinanti non previsti nella Tabella 1B si assumono i valori limite più restrittivi tra quelli riportati nella tabella B allegata al T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e quelli minimi riportati nell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- per quanto riguarda i flussi di massa di tutti gli inquinanti, si assumono i valori limite riportati nella tabella B allegata al T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti;
- la Comunità è in ogni caso obbligata a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione dei campionamenti dell'effluente gassoso; in particolare deve realizzare il foro di prelievo, secondo il disegno "*TRONCHETTO FILETTATO*" riportato di seguito, in posizione idonea e resa accessibile al personale addetto ai controlli, secondo le norme di sicurezza e igiene del lavoro vigenti; i condotti di scarico devono altresì essere realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri;
- in caso di guasto che comporti il superamento dei valori limite di emissione, la Comunità deve informare **entro le otto ore successive** l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ed il Comune di Scurrelle; il ripristino funzionale dell'impianto deve avvenire nel più breve tempo possibile e devono essere adottati tutti gli accorgimenti gestionali ed impiantistici che garantiscano il massimo contenimento delle emissioni.

Le emissioni identificate con le sigle E1 ed E2 sono considerate "*scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico*", ai sensi della parte I dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. In ogni caso l'unità termica deve essere sottoposta a verifiche e manutenzioni periodiche con il controllo di combustione.

Tabella 1C: metodi analitici per il controllo delle emissioni

Parametro	Metodo	Norma	Anno
Amianto	Manuale	UNI ISO 10397	2002
Fluoruri	Manuale	UNI 10787	1999
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	Manuale	DM 25 agosto 2000 – All. 3	2000
Mercurio	Manuale	UNI EN 13211	2003
Metalli	Manuale	UNI EN 14385	2004
PCB diossina simili	Manuale	UNI CEN/TS 1948-4	2007
PCDD/PCDF	Manuale	UNI EN 1948-1	2006
Polveri	Manuale	UNI EN 13284-1	2003
Silice cristallina	Manuale	UNI 10568	1997
1,3 Butadiene	Manuale	UNI 10973	2002
Ammoniaca	Manuale	UNICHIM 632	-
Composti inorganici del cloro e del fluoro	Manuale	DM 25 agosto 2000 – All. 2	2000
Composti organici volatili (singoli composti)	Manuale	UNI EN 13649	2002
Composti organici volatili (come COT)	Strumentale	UNI EN 12619	2002
	Strumentale	UNI EN 13526	2002
Formaldeide	Manuale	NIOSH 2016	2003
	Manuale	NIOSH 3500	1994
Isocianati	Manuale	OSHA 42	1989
Monossido di carbonio	Strumentale	UNI EN 15058	2006
Ossidi di azoto	Strumentale	UNI 10878	2000
	Strumentale	UNI EN 14792	2006
	Manuale	DM 25 agosto 2000 – All. 1	2000
Ossidi di zolfo	Manuale	DM 25 agosto 2000 – All. 1	2000
	Manuale	UNI EN 14791	2006
	Strumentale	UNI 10393	1995
Ossigeno	Strumentale	UNI EN 14789	2006
Acido cloridrico	Manuale	UNI EN 1911	2010
Fluoruri	Manuale	ISO 15713	2006
Umidità	Manuale	UNI EN 14790	2006
Umidità / Portata	Manuale	UNI 10169	2001

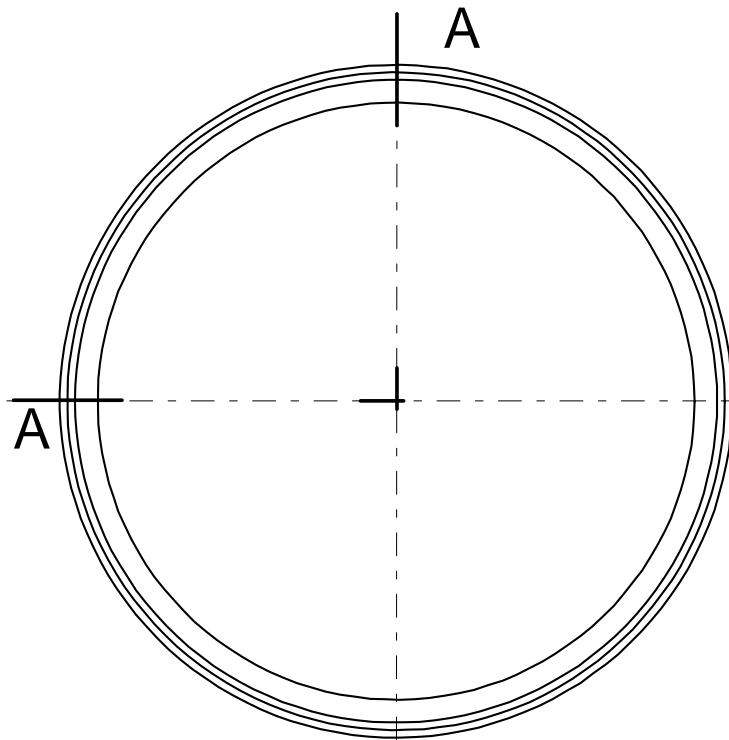
I metodi citati in tabella debbono considerarsi sostituiti da:

- norme di aggiornamento dei metodi stessi;
- decreto previsto all'art. 271, comma 17, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, con il quale verranno individuati i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni (con l'indicazione di quelli di riferimento), i principi di misura e le modalità atte a garantire la qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni, ad integrazione dell'allegato VI alla parte quinta del medesimo decreto legislativo.

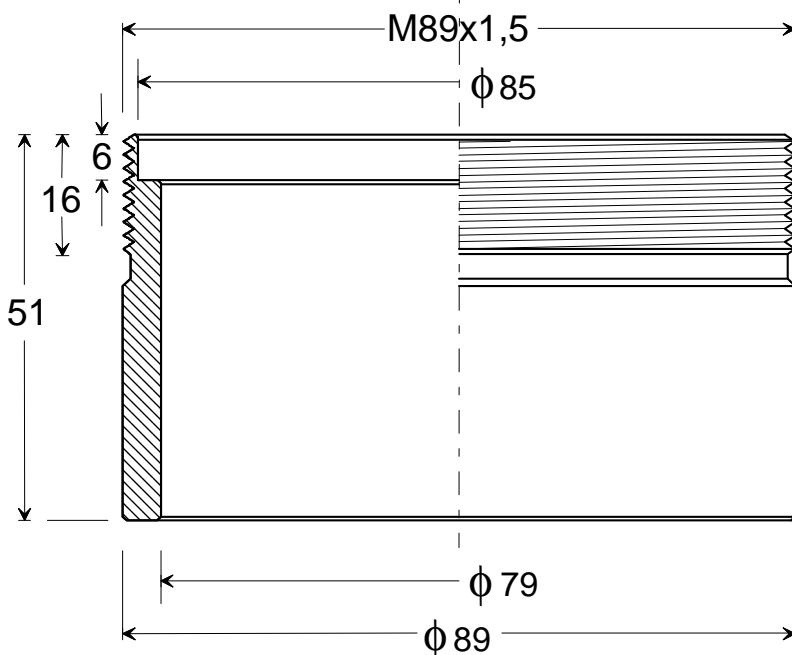
Per il campionamento e l'analisi di eventuali parametri non ricompresi nella tabella 2B si devono applicare le pertinenti norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti all'entrata in vigore del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

TRONCHETTO FILETTATO

da predisporre sul condotto di scarico
per il prelievo degli effluenti gassosi



Il punto di prelievo deve essere posizionato in un tratto di condotto rettilineo a sezione costante, possibilmente verticale, a circa 2/3 dell'altezza, con una distanza minima pari a 6 diametri dall'imbocco, o irregolarità a monte, ed a 2 diametri della sezione di efflusso. In casi eccezionali tali distanze possono essere ridotte rispettivamente a 4 e 1,5 diametri.



filetto metrico
passo 1,5

SEZIONE A-A

Inquinamento acustico

Devono essere rispettati i limiti stabiliti dalla classificazione acustica del territorio adottata dal Comune di Scurelle.

Qualora si proceda alla sostituzione o modifica degli impianti attualmente in dotazione, devono essere adottate le opportune opere di contenimento dell'inquinamento acustico.

Prescrizioni generali

1. Entro il **28 febbraio di ogni anno**, il gestore deve trasmettere all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente i seguenti dati, riferiti alla gestione dell'anno precedente, secondo il formato previsto dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 2748 del 8 novembre 2002 (Scheda n. 3):
 - a) quantità e tipologia dei rifiuti depositati (suddivisi per codice CER);
 - b) volume occupato dai rifiuti a fine anno;
 - c) volume complementare futuro a seguito della riduzione dei volumi e dell'asestamento;
 - d) rilievo topografico plano-altimetrico e aspetto fisico della superficie;
 - e) quantità del percolato ottenuto;
 - f) destinazione del percolato, distinguendo le quantità avviate a smaltimento e quelle ricircolato nel corpo rifiuti;
 - g) quantità del biogas prodotto;
 - h) certificato di analisi relativo agli autonomi autocontrolli per l'emissione in atmosfera identificata con la sigla E3;

2. Il gestore deve mettere in atto il Piano di sorveglianza e controllo. Per ognuna delle matrici indicate, devono essere monitorati i seguenti parametri:

Matrici		Parametri da monitorare	Frequenza
1)	Rifiuti	Analisi merceologica sul rifiuto in entrata	Trimestrale (febbraio, maggio, agosto, novembre)
2)	Acque sotterranee	Livello della falda	Mensile
		pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, potenziale redox	Oraria in automatico
		Solfati, cloruri, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, Fe, Mn	Trimestrale
3)	Acque superficiali	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossigeno disciolto, potenziale redox	Oraria in automatico
		BOD, COD, K, Na, Mg, Ca, Fe, Mn, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, carbonati, cloruri, solfati	Trimestrale
4)	Percolato	Quantità del percolato	In continuo (*)
		Colore, solidi sospesi, solidi sedimentabili, conducibilità elettrica, BOD, COD, azoto ammoniacale, azoto	Trimestrale

		nitroso, azoto nitrico, azoto organico, azoto totale, fosforo totale, Al, As, Ba, Cd, Cr, Cu, Fe, Hg, Mn, Ni, Pb, Sn, Zn	
5)	Gas di scarica da rete di captazione	CH ₄ , CO ₂ , O ₂ , portata	In continuo
		CH ₄ , CO ₂ , O ₂ , H ₂ , H ₂ S, NH ₃ , mercaptani, eventuali COV	Annuale
6)	Emissioni gassose	Composti organici volatili totali (COV) mediante Screening superficiale mediante FID e successiva misura con flux box con FID	Annuale, a tre mesi dalla chiusura del lotto e alla riconsegna
7)	Qualità dell'aria	NH ₃ , H ₂ S, COV (tra cui almeno α -pinene e limonene) mediante campionatori passivi a diffusione	Semestrale
8)	Atmosfera (dati meteorologici)	Temperatura, velocità e direzione del vento, umidità, pressione, precipitazioni	In continuo
9)	Materiale biostabilizzato di copertura giornaliera	Temperatura	In continuo per tutto il ciclo di inertizzazione
		Umidità	Ad inizio e fine ciclo di inertizzazione
		Indice respirometrico	Il primo anno su tutti i cicli di trattamento e successivamente tre volte all'anno (primavera, estate, autunno)
10)	Materiale inerte di copertura giornaliera	Composizione chimico-fisica e/o test di cessione	In continuo

(*) rilevazione almeno giornaliera dei volumi prelevati dalle autobotti e di quelli riciclati nel corpo della discarica.

- Il gestore deve rispettare il nuovo Piano di Sorveglianza e Controllo trasmesso in data 4 giugno 2011 (ns. prot. n. S304/2011/463192/17.4-U381), ai sensi del d.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg., ed a seguito dell'approvazione, con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 977 del 30 aprile 2010, delle linee guida per il monitoraggio delle emissioni gassose e della qualità dell'aria nelle discariche provinciali per rifiuti non pericolosi.
- I punti di campionamento delle acque superficiali e sotterranee sono quelli indicati nella planimetria presentata dal gestore in data 4 giugno 2011 (ns. prot. n. S304/2011/463192/17.4-U381) e riportata in sintesi a pag. 20 del presente rapporto istruttorio.

5. In discarica possono essere conferiti in discarica solo rifiuti pretrattati o i rifiuti il cui trattamento non contribuisce alla riduzione della quantità di rifiuti o i rischi per la salute e l'ambiente e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.
6. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici adeguati al fine di garantire l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali e tali da evitare pericoli per il personale addetto. A tal fine occorre:
 - a) limitare la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici ed in particolare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti, anche mediante la posa di teli impermeabilizzati sui settori non coltivati. La direzione di avanzamento del fronte di scarico deve possibilmente risultare perpendicolare a quella dei venti predominanti;
 - b) provvedere, al momento del conferimento dei RSAU costituiti dai fanghi preventivamente stabilizzati e resi palabili derivanti dagli impianti di depurazione, al loro immediato mescolamento con materiale inerte in ragione di una parte di fango e due parti di inerte in volume ed alla loro collocazione in discarica assieme agli altri rifiuti nel settore predisposto per quella giornata lavorativa, onde evitare la formazione di zone di accumulo preferenziale di fanghi;
 - c) ricoprire tempestivamente con strati di materiali adeguati i rifiuti che possono dar luogo a dispersioni di polveri o ad altre emissioni in atmosfera in forma diffusa;
 - d) depositare i rifiuti per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo tale da garantire la riduzione volumetrica massima possibile con i mezzi a disposizione, evitando in maniera assoluta lo scarico dei rifiuti dall'alto verso il basso e pendenze superiori a 30° lungo il fronte di avanzamento, ed in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica;
 - e) assegnare alla superficie una debole pendenza, almeno dell'1%, che favorisca lo scorrimento e la raccolta perimetrale delle acque meteoriche;
 - f) riempire la discarica tenendo conto dei settori nei quali risulta essere stata suddivisa in fase di progetto: ogni settore deve essere completato, eventualmente con una successione di strati sovrapposti di rifiuti, prima di dare inizio ai lavori su di un altro settore; le operazioni di raccordo delle canalizzazioni di raccolta dei percolati devono essere comunicate all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ed effettuate alla presenza di un tecnico incaricato dell'Ufficio Rifiuti dell'Agenzia per la Depurazione; di ogni singolo intervento si dovrà conservare idonea documentazione fotografica;
 - g) coprire i rifiuti giornalmente con uno strato protettivo di materiale di idoneo spessore e caratteristiche; il materiale derivante dai processi di stabilizzazione del rifiuto urbano indifferenziato, per essere utilizzato per la copertura della discarica, deve rispettare le condizioni previste dal D.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg; la copertura giornaliera può essere effettuata anche con sistemi sintetici che limitano la dispersione eolica, l'accesso dei volatili e le emissioni in atmosfera;
 - h) ricoprire le aree e le scarpate della discarica che hanno raggiunto il profilo definitivo previsto dal progetto con materiale idoneo che limiti le emissioni in atmosfera, l'infiltrazione di acque meteoriche nel corpo della discarica e la dispersione eolica, con

particolare attenzione alla predisposizione delle reti di deviazione delle acque meteoriche e di estrazione del biogas; il materiale di ricopertura della parte superiore del deposito deve essere livellato e sagomato con cura, onde ridurre al minimo la formazione di pozze d'acqua nei periodi di pioggia; per tali operazioni è consentito l'uso del compost derivato dalla stabilizzazione dei rifiuti urbani trattati secondo le disposizioni previste dal D.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg.;

- i) mantenere le coperture temporanee previste nel precedente punto fino all'esaurirsi degli assestamenti principali del corpo della discarica; la superficie spianata e ricoperta alle spalle del fronte di avanzamento deve essere costantemente inerbita fino alla realizzazione del progetto di copertura superficiale finale;
- j) limitare al necessario l'uso di rifiuti inerti nelle fasi di ricopertura dei rifiuti e di mescolamento dei fanghi scegliendoli in funzione del loro specifico impiego e di granulometria idonea; è vietato il conferimento di rifiuti inerti non direttamente connessi con il predetto utilizzo;
- k) limitare la produzione di percolato dovuto all'infiltrazione delle precipitazioni atmosferiche nella massa dei rifiuti, coltivando la discarica per settori, in modo da ridurre al minimo la superficie scoperta dei rifiuti; utilizzare anche teli impermeabili per la copertura provvisoria del corpo di discarica, in particolare dei settori momentaneamente non interessati dal deposito di rifiuti;
- l) il ricircolo del percolato deve essere effettuato in modo da non pregiudicare le condizioni di stabilità del corpo della discarica e comunque solo nella parte coperta con teli impermeabili, anche provvisori, in modo da evitare la dispersione di odori molesti e l'eccessivo apporto di acqua dovuto alle precipitazioni atmosferiche. Deve inoltre essere effettuato in pozzi verticali, in modo da favorire la diffusione del liquido ed evitare la formazione di ristagni. Il ricircolo del percolato è escluso per le discariche nelle quali sono conferiti rifiuti imballati.

7. Prima di avviare le operazioni di ricircolo **deve essere installato un misuratore di pressione in prossimità del fondo della discarica**, su uno dei tubi di raccolta del percolato, per valutare l'eventuale presenza di liquido in eccesso.
8. **Entro il 31 luglio 2012**, il gestore deve inviare copia aggiornata dei piani di gestione della discarica all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, anche in riferimento alle modalità di ricircolo del percolato.
9. Al fine di controllare lo sviluppo di insetti, larve, roditori od altri animali, devono essere effettuate periodicamente adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione, tali comunque da non inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti.
10. La rete di estrazione e termodemolizione del biogas ed i sistemi di drenaggio e captazione del percolato devono essere mantenuti in perfetta efficienza ed in esercizio durante la vita dell'impianto, nonché dopo la chiusura dello stesso, per tutto il tempo durante il quale viene rilevata formazione di percolazioni e comunque per un periodo non inferiore a 30 anni.
11. Il sistema di estrazione del biogas deve essere dotato di sistemi idonei per l'eliminazione della condensa e per l'estrazione del percolato eventualmente formatosi.

12. Il gestore deve provvedere almeno una volta all'anno alla pulizia e alla successiva ispezione televisiva dei canali, a partire dagli appositi pozzetti situati all'esterno alla vasca di stoccaggio.
13. La discarica deve essere opportunamente recintata e l'accesso allo scarico è consentito solamente a personale e ad automezzi autorizzati. All'ingresso della discarica si deve affiggere un cartello con l'indicazione delle seguenti informazioni: nome e categoria dell'area, nome del proprietario e/a gestore, dati dell'autorizzazione, dati di funzionamento, numero di telefono per contatti e per casi di emergenza, autorità responsabile dell'autorizzazione all'esercizio e del controllo dell'area.
14. Il gestore deve seguire le procedure di ammissione dei rifiuti previste all'art. 11 del D.Lgs. n. 36/2003 e verificare che i rifiuti conferiti in discarica come RSAU siano conformi a quanto previsto dall'art. 74 del T.U.L.P., in relazione alla tipologia, con certificato attestante la conformità del rifiuto ai criteri di ammissibilità del D.M. 27 settembre 2010; i suddetti certificati possono essere presentati in occasione del primo di una serie determinata di conferimenti, a condizione che il tipo e le caratteristiche del rifiuto rimangano invariati anche per tali ulteriori conferimenti e, comunque, almeno una volta l'anno, e devono essere conservati dal gestore. Lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile, che annota nel registro di carico e scarico tutte le informazioni secondo le modalità previste dall'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006. All'atto della consegna dei rifiuti si deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume). Sarà cura dell'ente gestore della discarica non accettare rifiuti che, per stato fisico o dimensioni pregiudichino la corretta gestione dell'impianto: in ogni caso il gestore della discarica è responsabile dell'ammissione dei rifiuti. L'eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica deve essere comunicata all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.
15. La cernita manuale dei rifiuti è vietata al di fuori delle fasi di pretrattamento. E' vietato inoltre bruciare i rifiuti deposti in discarica.
16. Si deve provvedere alla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi meccanici, al loro periodico rinnovo o sostituzione ed a tutte le altre spese, ivi comprese quelle relative al personale e ai materiali occorrenti per la gestione della discarica. In ogni caso attrezzature e mezzi meccanici devono essere mantenuti in perfetta efficienza, regolarmente utilizzati e sottoposti a periodiche operazioni di lavaggio e disinfezione. Per la manutenzione delle apparecchiature elettromeccaniche (pompe di sollevamento, cancello motorizzato, ecc.) si deve fare riferimento al disciplinare tipo predisposto per la gestione delle apparecchiature negli impianti fognari in carico alla Provincia Autonoma di Trento.
17. I mezzi in uscita dalla discarica dovranno essere adeguatamente ripuliti al fine di evitare l'imbrattamento delle strade.
18. E' obbligatorio l'uso e la tenuta dei registri giornalieri di carico e scarico dei rifiuti.
19. Il gestore in sede di chiusura della discarica deve seguire il Piano di ripristino ambientale, comprendente gli interventi di ripristino finale dell'intero corpo di discarica, presentato all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente in data 26 febbraio 2009 (ns. prot. 2186/09-S304).

20. Ai sensi dell'art. 74, comma 5, del T.U.L.P., lo smaltimento dei RSAU che vengono recapitati in discarica dal produttore, ovvero da altre imprese autorizzate o del servizio pubblico specificamente organizzato, deve essere disciplinato da apposita convenzione da stipularsi tra l'ente gestore della discarica ed il conferente.
21. Qualsiasi variazione nelle modalità di gestione della discarica deve essere preventivamente comunicata.